LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) — fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50. — Corrispondenze private cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA SENTENZA DI MILANO

Il grande processo è finito colla condanna di quasi tutti gli imputati. Ci sia permesso un breve commento, non per criticare l'opera dell'Autorità militare, ma in difesa di quanto un cittadino ha di più sacro: la legge.

Noi siamo stati i primi ad approvare energicamente, senza sottintesi e senza circonlocuzioni l'opera di repressione di fronte ai tumulti vandalici che infestavano l'Italia, ma se da una parte, con tutte le persone di buon senso, riconosciamo il diritto che ha qualsiasi Stato di difendersi, dall'altra parte crediamo che per la tutela di tutti è necessario che le leggi stabiliscano con precisione matematica i limiti fra il lecito e l'illecito, e che nell'applicazione delle leggi stesse siano osservati quei principii che sono stati il fondamento e la base di tutte le legislazioni passate e presenti, e che lo saranno pure di quelle future.

La legge deve stabilire quale è l'azione o l'ommissione che, danneggiando l'individuo o perturbando il consorzio sociale, può essere considerata come reato o contravvenzione.

Ma se non l'ha stabilito prima, non può colpire dopo.

Questi principii furono rispettati nell'odierna sentenza? Il Romussi e il Chiesi nel *Secolo* e nell'*Italia del Popolo* da parecchio tempo, e sempre prima dello stato d'assedio, attaccavano vivacemente le istituzioni.

Eppure quale fu il contegno della Magistratura nel proteggere le patrie istituzioni? Qualche volta l'*Italia del Popolo* fu sequestrata e non venne quasi mai fatto il processo: qualche più rara volta fu sequestrato il *Secolo*, e ancora più raramente venne istruito il processo. Gli articoli sovversivi pubblicati impunemente per un così lungo periodo d'anni non erano ritenuti pericolosi, e si attese a ritenerli tali solo dopo che la proclamazione dello stato d'assedio fu un fatto compiuto.

Noi avremmo compreso che il Romussi, il Chiesi e gli altri fossero stati processati ed anche condannati quando ogni giorno versavano la goccia della propaganda sovversiva; ma dopo che gli innumerevoli articoli da essi pubblicati non erano stati ritenuti pericolosi non lo potevano diventare improvvisamente, poichè anche la proclamazione dello stato di assedio non può cambiare la legge e lo spirito che la informa. Il lecito dell'oggi non può diventare l'illecito dell'indomani, a meno che intervenga una disposizione legislativa che inauguri un nuovo stato di cose, e che muti completamente l'indirizzo della legislazione. Nulla di tutto ciò accadde in Italia.

Romussi e Chiesi scrissero i loro peggiori articoli, quelli che l'onorevole Ronchetti ritenera scritti nei momenti di cattivo umore di Romussi, sotto l'impero del Codice zanardelliano: allora i magistrati non trovarono un solo articolo di legge da applicare ai due giornalisti: oggi essi cadono sotto la sanzione di una serie di disposizioni legislative una più grave dell'altra.

Uno dei principii fondamentali di qualsiasi legge, e che è talmente indiscusso ed indiscutibile che costituisce un vero dogma della scienza giuridica, è il principio della irretroattività della legge penale.

Ogni cittadino che si attiene alle leggi vigenti è sicuro che non potrà mai essere molestato anche se nuove leggi cambiassero addirittura tutti i principii giuridici che si possono avere sopra un determinato atto.

In Italia, in una epoca dolorosa, questo principio dogmatico, venne violato e venne sancita una massima dalla Suprema Corte, per cui un cittadino può essere rinviato ad un Tribunale straordinario anche per un reato commesso molto tempo prima della proclamazione dello stato d'assedio, qualora questi fatti siano connessi con quelli commessi durante lo stato d'assedio.

Noi comprendiamo che, dopo la proclamazione dello stato d'assedio, venga applicata senza pietà la legge marziale per tutti coloro che perturbarono il nuovo ordine sociale instaurato, ma quello che è un assurdo giuridico è il volere far giudicare dal Tribunale militare un reato commesso sotto l'imperio del Codice penale comune, e quando il magistrato solo competente era il togato, e non il militare.

Questa connessione di fatti che si vuole invocare a sostenere una tale tesi, non contiene in nessun modo gli estremi richiesti dalla legge di procedura. Un fatto è connesso quando si esplica nello stesso tempo da più persone riunite o da diverse persone, ma per effetto di questo concerto, ancorchè in tempi e luoghi diversi, oppure quando gli uni furono commessi per procurarsi i mezzi di commettere gli altri, o per facilitarne o consumarne l'esecuzione od assicurarne l'impunità.

Fiat justitia, ha conchiuso uno degli ufficiali, i quali hanno disimpegnato così nobilmente il loro dovere, e tale motto vorremmo che fosse il fondamento di ogni Governo.

E l'avvento del vero regime della giustizia inflessibile, severa, ma nello stesso tempo uguale in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, noi lo salutiamo come il vero mezzo di rigenerazione sociale e politica per la nostra patria.

Commenti alle condanne di Milano.

Roma, 23, ore 20,25. — A proposito delle condanne di Milano, l'*Avanti!* dice che stavolta si cambiò tattica. Mentre, nel 1894, il Tribunale Militare di Palermo impartiva condanne enormi, quello di Milano dettò condanne relativamente miti, onde impedire qualsiasi agitazione sentimentale. Perciò i condannati sconteranno tutta e massima parte della condanna. L'*Avanti!* però ritiene che l'agitazione vi sarà medesimamente, e che i condannati dell'oggi saranno i deputati del domani.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,10:

La *Tribuna* giudica severe le condanne di Milano, deplora tutte le forme straordinarie di giudizio, per molte ragioni, specie per non generare nel popolo spontanee reazioni di sentimentalità che possono convertire in martiri i condannati dell'oggi.

I disordini di Porta Vittoria.

Ci telegrafano da Milano, 23, ore 21,25:

Dopo un'ora circa dalla lettura della sentenza nella causa contro i giornalisti, entra nell'aula la seconda sezione del Tribunale di guerra, presieduta dal colonnello di artiglieria cav. Oliveri. Il Pubblico Ministero è rappresentato dal cav. Torre, sostituto avvocato fiscale; al banco della Difesa siedono il capitano Roveri ed il tenente Ragazzi, entrambi del terzo reggimento bersaglieri.

Gli accusati, che siedono su tre lunghe panche, sono 53, e cioè:

Allievi Pietro, d'anni 25; Baietta Angelo, 21; Balbiani Alessandro, 18; Balbiani Giuseppe, 15; Bandioli Angelo, 18; Bandioli Giuseppe, 16; Boni Luigi, 28; Boschi Angelo, 27; Brioschi Luigi, 14; Bennetti Luigi, 11; Ceglie Giuseppe, 30; Camola Umberto, 13; Canetta Aldo, 15; Casiraghi Carlo, 11; Cerrerné Giuseppe, 15; Ceretti Mario, 19; Cicerì Desiderio, 18; Cocchi Giovanni, 38; Fanti Antonio, 14; Fasani Ambrogio, 21; Fenocchi Luigi, 15; Fenocchi Pietro, 49; Fiammenghi Luigi, 17; Fontana Luigi, 18; Fraschini Aug., 19; Garafani Giuseppe, 17; Ghielmi Luigi, 21; Giordani Temistocle, 22; Girotti Angelo, 19; Girotti Edoardo, 16; Lazzari Dante, 16; Losi Ernlulo, 11; Lorati Giovanni, 18; Malluverni Lorenzo, 19; Mantegazza Ernesto, 18; Marchesi Francesco, 32; Marinoni Francesco, 21; Marinoni Ernesto, 15; Marinoni Giuseppe, 17; Moscatelli Luigi, 39; Nocchi Natale, 19; Novarini Innocenti, 25; Oldoni Antonio, 29; Pauighi Carlo, 50; Pelosi Luigi, 18; Polacani Giuseppe, 22; Raimondi Ferdinando, 25; Re Emilio, 21; Rotta Serafino, 20; Rubini Enrico, 18; Scarpa Giovanni, 25; Schieppati Angelo, 16; Sestagalli Angelo, 18; Spaggiari Dante, 16; Traschimerdi Pietro, 21; Tornoni Antonio, 33; Triulzi Luigi, 20; Verga Alfredo, 26; Villa Leopoldo, 40; Zighetti Pietro, 50.

Essi devono rispondere dei disordini commessi nei giorni 7 e 8 maggio nei pressi di piazza Vittoria, compreso l'incendio dei vagoni di un treno della tramvia di Treviglio, non già dei fatti di Porta Monforte, come erroneamente vi ho telegrafato ieri.

I titoli di accusa sono per oltraggio, violenza, rivolta a mano armata e devastazione.

L'interrogatorio procede lentamente, per quanto l'abile presidente cerchi di spicciarsi; prevedo che non finirà questa sera.

Gli imputati finora interrogati sono una ventina: tutti si mantengono negativi, sebbene parecchi cadano in contraddizioni col processo scritto.

I testimoni da escutersi sono un centinaio, per cui si prevede che forse nemmeno domani sera si avrà la sentenza.

La causa presenta un mediocre interesse; tuttavia se nel suo svolgersi si presenteranno incidenti degni di nota, vi ritelegraferò.

La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro i deputati.

Roma, 23, ore 20,25. — La Commissione per l'autorizzazione a procedere contro i deputati recentemente arrestati si riunì alle 16, e si sciolse alle 19. Decise di mantenere il segreto sulle proprie deliberazioni, rinviando la riunione a domattina. Mancava il solo onorevole Colombo. Presiedeva l'on. Villa.

Gli ufficiali bavaresi a Napoli.

Roma, 23, ore 21,00. — Oggi la Commissione degli ufficiali bavaresi, accompagnata dal maggiore Raimondi, è partita per Napoli, ove si tratterrà due giorni. Da Napoli ritornerà direttamente a Monaco.

Opere pie erette in ente morale.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21,55:

Un decreto pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale* erige in ente morale l'Opera pia Teresa Bondano, con sede in Mombello Monferrato, e la Cassa-soccorso tra operai delle miniere demaniali di Vinadio, trasformata a favore degli operai e delle operaie appartenenti ai Comuni di Vinadio, Aisone, Valloriate, Sambuco, Gaiola, Demonte, che per infortuni o per vecchiaia siano inabilitati al lavoro. L'amministrazione è affidata alla Congregazione di carità di Vinadio.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto quinquennio ai professori Stampini, Carle, Cipolla, Bozzolo, Allievi e Coppi, all'Università di Torino. — Così pure venne aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio a Baccanti, economo all'Università di Torino.

Insegnanti premiati. — Il medesimo *Bollettino* contiene i nomi dei maestri premiati nel Concorso nazionale di educazione fisica in Torino.

Una circolare del ministro Cremona sui criteri di " maturità „ negli esami.

Il *Bollettino della pubblica istruzione* pubblica una circolare del ministro Cremona intorno agli esami delle scuole secondarie. Il ministro giudica savio il criterio della *maturità*; perciò lo raccomanda alle Commissioni esaminatrici. Dice che ciascun esame, componendosi di varie prove, il candidato che nell'insieme di esse e nelle più importanti abbia dato buon saggio di sè può, nonostante qualche lieve deficienza parziale, meritare l'approvazione.

Reputa conveniente che alla votazione definitiva sopra l'esame d'ogni candidato una rimanente approvato in tutte le materie a primo scrutinio, si faccia procedere un giudizio sulla maturità. Ove la Commissione non sia concorde nel giudizio, la deliberazione sarà presa a maggioranza almeno di due terzi di voti. Resta inteso che, se il candidato è dichiarato maturo, non gli potranno essere assegnati in nessuna materia voti inferiori all'approvazione.

" Cremona ritiene inutile avvertire che i risultati degli esami non debbano essere pubblicati finchè non siano definitivi, e che al giudizio di maturità dovranno essere sottoposti quei soli candidati che abbiano ottenuto, nella maggior parte delle materie, e nelle più importanti, voti superiori alla semplice approvazione.

Il ministro confida nel senno delle Commissioni giudicatrici per l'attuazione di tali idee. Avverte che i giudizi delle Commissioni saranno definitivi ed immutabili, nè il Ministero prenderà in considerazione istanze e ricorsi; perciò quei giovani che non saranno usciti vincitori dalle prove degli esami debbono rassegnarsi alla loro sorte e mettere il prefisso tempo che hanno dinanzi per prendersi un'onorevole rivincita.

Il tramonto della combinazione Venosta-Saracco-Sonnino

L'incarico a Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 16,50:

L'on. Visconti-Venosta oggi conferì prima brevemente coll'on. Rudinì. La visita ebbe, più che altro, carattere di cortesia. Quindi Visconti-Venosta vide Sonnino, e poi Saracco, coi quali formerebbe il Ministero. Dicesi che più tardi vedrà anche l'on. Carmine, locchè significherebbe un'orientazione temperata.

Però nulla mi risulta di positivo a questo ultimo riguardo.

Cogli onorevoli Visconti-Venosta, Sonnino e Saracco, resteranno i ministri San Marzano, Canevaro, Cremona e Frola. E' però difficilissimo che il nuovo Ministero si presenti domani alla Camera. Si presenteranno invece soltanto alcuni fra i ministri dimissionari, fra cui certamente Luzzatti e Rudinì.

***

Ci telegrafano da Roma, 23, ore 22,5:

Anche la combinazione Visconti-Venosta [illegible] Sonnino e Saracco, che fino alle ore sedici d'oggi pareva approdata, poco dopo si seppe che si urtava in gravi difficoltà. Stasera si dice addirittura che è tramontata. Il grande responsabile di questo terzo insuccesso sarebbe ancora Rudinì, il quale, mentre nel breve colloquio avuto con Visconti-Venosta non avrebbe usato mostrargli scortese, più tardi, quando inteso che Visconti-Venosta si volgeva a Sonnino, gli fece sapere a mezzo di un amico che avrebbe combattuta qualsiasi combinazione con Sonnino fin dal primo giorno.

Si aggiunga che Visconti-Venosta e Saracco non si sono ancora completamente accordati circa il modo di completare il Gabinetto, perchè mentre entrambi desideravano mantenere alcuni ministri tecnici, discordavano poi riguardo ai nuovi. Venosta, opinando di appoggiarsi verso Destra, soprattutto su Carmine, e Saracco verso la Sinistra cioè, verso i zanardelliani e giolittiani, escluso Zanardelli. Tuttociò e specialmente l'astioso procedere del Rudinì scoraggiò Visconti-Venosta, il quale potete ritenere abbia ormai rassegnato il mandato, quantunque sinora (come mi si assicura) non sia tornato al Quirinale.

Tramontata così, o quasi, la speranza in Visconti-Venosta, stasera si afferma che il mandato si affiderà definitivamente al Pelloux, il quale sapete già con quali criteri lo accetterebbe. Dopo tanta alternativa di combinazioni fatte e disfatte tanto dalla Camera che dal Senato, si invoca la soluzione Pelloux come benvenuta, tanto più che egli si raggrupperà certamente attorno la parte più vitale ed organicamente liberale della Camera.

Badate che si dice persino che Rudinì di fronte a Pelloux smetterebbe il giuoco dei bastoni fra le ruote.

Queste le mie informazioni che attingo da ottima fonte. Ecco ora quanto dicono i giornali:

L'*Italie* dice che la crisi non ha fatto un passo dalle ultime 24 ore. Soggiunge che Finali ha finito per comprendere che non era in grado di formare un Gabinetto vitale. Visconti-Venosta, malgrado i suoi nuovi tentativi, non è arrivato a diversa conclusione.

Secondo l'*Italie*, la combinazione Pelloux solleva nuove difficoltà, perchè si vorrebbe unire Pelloux, che politicamente parlando è stato un uomo di Sinistra, a Sonnino, i cui legami sono di Destra.

« Inoltre — continua l'*Italie* — mentre Pelloux vorrebbe sgravare le tasse al contribuente, Sonnino apertamente condanna tale intenzione. »

L'*Italie* prevede che proseguendo per questa via non si concluderà niente. Ritorna sopra il suo antico dilemma: « O avvento al potere della Sinistra con Zanardelli, oppure un Ministero Rudinì susseguente scioglimento della Camera. »

L'*Opinione* ricorda che avvenne più volte che durante le crisi il Parlamento non sospese le sedute e si discussero ed approvarono i bilanci definitivi considerati come atti amministrativi alla presenza dei ministri dimissionari, i quali naturalmente si astenevano da impegni che legassero i loro successori. Intorno alla crisi l'*Opinione* tace.

La *Tribuna*, nel suo odierno articolo di fondo, ritenendo svanita la formazione di un Ministero extra-parlamentare vorrebbe, pel regolare funzionamento delle istituzioni parlamentari, che il nuovo Ministero uscisse dalle file della maggioranza, cioè dalla Sinistra parlamentare. Inoltre la *Tribuna* scrive che quel che è necessario dire, perchè la situazione lo impone, è che attraversiamo un periodo politico del tutto eccezionale.

A provarlo basta questo fatto: che domani si presenterà alla Camera a chiedere l'esercizio provvisorio il Ministero dimissionario senza che si sappia neppur lontanamente chi sarà incaricato di succedergli e senza che un solo deputato abbia potuto esprimere il suo avviso sul modo di risolvere la crisi.

Scarso è il numero dei deputati che si trovano oggi a Roma, però molti annunziarono che arriveranno domattina.

Quel che dice Finali sulla sua rinuncia al mandato.

Roma, 23, ore 21,15. — In risposta al dispaccio di felicitazioni inviatagli dal sindaco di Cesena, l'on. Finali inviò il seguente telegramma:

« *Avv. Francesco Evangelisti,*
sindaco di Cesena,

« Gratissimo alle congratulazioni da lei fattemi in nome della mia città natale. Ma avendo incontrato troppe difficoltà per l'attuazione del mio concetto intorno alla formazione del nuovo Ministero, nelle presenti circostanze ho creduto dover pregare Sua Maestà il Re di confidare ad altra persona l'alto mandato del quale m'aveva onorato.

« FINALI. »

Processo contro ferrovieri scioperanti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 23, ore 17,40:

Stamane la prima sezione del Tribunale di guerra discusse la causa a carico dei ferrovieri facenti parte della Lega, sezione di Napoli. Gli accusati sono: Ignazio Mottola, Felice Gavilli, Virgilio Ceranto, Vincenzo Pierri, Adolfo Roberti, Giovanni Fortini e Michele Ruffo. Presiede il colonnello Mondino: avvocato fiscale il cav. Terracina.

I ferrovieri sono imputati di associazione a delinquere, tendente ad organizzare uno sciopero generale di ferrovieri per impedire la dislocazione delle truppe durante i tumulti.

Vengono escusse testimonianze poco interessanti, specie a carico. L'avvocato fiscale chiede pel Fortini 3 anni e 9 mesi di reclusione; per i restanti 2 anni e 9 mesi di reclusione e uno di sorveglianza speciale.

Il Tribunale, dopo bellissima difesa del tenente Marulli, condanna Fortini e Ceranto a 2 anni di reclusione e 2 di sorveglianza, assolvendo gli altri per non provata reità.

La sentenza produce ottima impressione nel pubblico, che applaude vivamente l'esercito.

L'inaugurazione della galleria del Colle di Tenda.

Cuneo, 23 giugno.

Dall'Impresa Vaccari è stata definitivamente stabilita la data dell'inaugurazione della galleria del Colle di Tenda. Essa avrà luogo il giorno di domenica, 10 luglio prossimo, in Vievola, con un pranzo, a cui furono invitate tutte le Autorità, nonchè insigni personaggi.

Un treno speciale, in partenza da Torino, trasporterà all'imbocco sud della galleria, cioè nel tratto di Vievola gli invitati, i quali constateranno de visu la necessità di far proseguire la ferrovia e con tutta sollecitudine.

L'avvelenamento d'una intera famiglia.

Ci telegrafano da Firenze, 23, ore 22,45:

Ad Olivete un certo Rossi morì avvelenato. Altre quattro persone della sua famiglia sono moribonde. Si crede si tratti di un delitto. Si sono recate sul luogo le Autorità.

Investito dal treno.

Albisano da Genova, 23:

Presso la villa Raggio a Cornigliano Ligure, il treno di Ventimiglia ha investito il ragazzino Boccaccio Francesco di Tresilduo (Alessandria), mutilandogli orrendamente il piede sinistro. Fu ricoverato in istato gravissimo all'Ospedale di Sampierdarena.

Un sindaco malversatore.

Da Roma, 22. — Per mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria è stato arrestato Ulisse Gatti ex-sindaco del Comune di Sant'Angelo Romano, denunziato al procuratore del re quale responsabile di gravi irregolarità riscontrate nell'amministrazione di quel Comune, dal commissario regio avvocato Riccio Gaetano.

Come si difenderanno i dervisci.

Ci telegrafano da Parigi, 23, ore 12,20:

Secondo le ultime notizie da Ondurman, il califfo tenne ultimamente Consiglio con i suoi emiri; vi si decise di trasportare le forze dei dervisci al campo fortificato di Kerreri, dieci miglia al nord d'Ondurman, e quivi attendere l'attacco delle forze anglo-egiziane. Il califfo è evidentemente deciso a rimanere in Ondurman e a difenderla sino all'ultimo.

Insieme al Sirdar Kitchener, sono pure partiti pel teatro della guerra il colonnello Maxwell, il colonnello Macdonald e molti altri ufficiali.

La spedizione americana è sbarcata presso Santiago.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 23:

Dispaccio da Playa dell'Este annunzia che le truppe di Shafter sono sbarcate senza incidenti a Baiquiri, ad un'ora del mattino, accampandosi a Baiquiri e nei dintorni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 23:

(*Ufficiale*). — Si ha da Santiago di Cuba che ieri mattina, alle ore 8, il nemico cominciò l'attacco dopo avere accumulato gli elementi per lo sbarco sulla punta di Berraco.

Si ha dall'Avana che il comandante di Santiago annunzia essere cominciato il bombardamento e la squadra nemica tenta lo sbarco a Baiquiri e Berraco.

Una nave degli Stati Uniti cannoneggiò il fortino di legno sulla costa di Cienfuegos, distruggendolo, e ferendo leggermente due ufficiali e cinque soldati.

Un combattimento a Portorico.

Portorico, 23 (*Stefani*). — Un incrociatore degli Stati Uniti si presentò dinanzi a questo porto. L'incrociatore *Isabela* e il *Destroyer* (controtorpediniera) ed il *Terror* uscirono per combatterlo. Vi furono negli equipaggi spagnuoli un morto e tre feriti. L'incrociatore degli Stati Uniti si ritirò immediatamente. L'incrociatore Il *Destroyer* e gli spagnuoli rientrarono nel porto.

Dove si effettuerà lo sbarco degli americani a Cuba?

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 12,40:

Secondo notizie da Nuova York, non si tosto la flotta recante la spedizione americana di 15,000 uomini fu giunta nelle acque di Guantanamo, Calisto Garcia, capo degl'insorti del distretto, trovò modo di recarsi a bordo della nave ammiraglia per concertare col Sampson e col generale Shafter il piano d'operazione.

Disgraziatamente, questo veterano settuagenario delle rivoluzioni cubane soffriva si fattamente del mal di mare, che non potè discutere utilmente. Manifestò anzi il proprio rammarico — egli condannato da tanto tempo, al pari de' suoi uomini, a non mangiar più che banane e mangui — di non poter prender parte allo squisito pasto degli ufficiali americani.

L'ammiraglio Sampson e il generale Shafter dovettero quindi recarsi a terra. Sbarcarono a 17 miglia all'ovest di Santiago, s'inoltrarono ad un miglio nell'interno, e quivi conferirono con Calisto Garcia.

Quali siano le deliberazioni prese, naturalmente non è noto. Garcia, a quanto si afferma, propenderebbe perchè lo sbarco avesse luogo a Guantanamo: ma questo paese dista 80 chilometri da Santiago, e la distanza non potrebbe venir percorsa in meno di 15 giorni, con una marcia difficile fra paesi montuosi, esposti alle imboscate degli spagnuoli.

Alcuni propendono per Aserradores, che si trova all'Ovest di Santiago, mentre Guantanamo è all'Est: ma anche questo punto è troppo lontano dall'obbiettivo della spedizione. Altri finalmente preferirebbero Baiquiri o Aguadores, dove esiste un *debarcadero* in ferro, che serve per le miniere, ma certamente questo punto deve essere custodito da forti batterie spagnuole.

Si ritiene probabile che lo sbarco si effettui in più punti contemporaneamente.

La squadra di Camara nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Palermo, 23, ore 15,45:

Telegrafano al *Giornale di Sicilia* da Pantelleria, in data 22, che il 21, alle ore 16, quel semaforo avvistò la squadra spagnuola di Camara, composta di tre torpediniere, quattro incrociatori e cinque trasporti, diretta a sud-est, cioè verso Suez.

Peytral accettò il mandato.

Parigi, 23 (*Stefani*). — Peytral accettò il mandato di comporre il Gabinetto.

Chamberlain non si dimette.

Londra, 23 (*Stefani*). — Chamberlain smentisce formalmente d'avere intenzione di dimettersi in causa di divergenze coi colleghi sulla politica estera.

Un disastro russo a Port-Arthur cagionato da un tifone.

Pietroburgo, 23 (*Stefani*). — Secondo la *Novoje Wremia* un tifone infierì ultimamente su Port-Arthur. Ne rimasero danneggiate parecchie navi da guerra russe e centotrenta marinai cinesi perirono.

Il pagamento dell'indennità di guerra russo-turca.

Costantinopoli, 23 (*Stefani*). — Fra la Banca Ottomana e l'Amministrazione del Debito Pubblico fu concluso un accordo pel pagamento di trecento mila lire, con primo versamento dell'acconto sugli arretrati dell'indennità di guerra turco-russa.

Un'elezione di ballottaggio in Germania.

Lipsia, 23 (*Stefani*). — Nell'elezione di ballottaggio, Hasse, liberale nazionale, fu eletto contro il candidato socialista.

La prima comunione di Alfonso XIII.

Madrid, 23 (*Stefani*). — Il re ha fatto stamane la prima comunione e riceverà nel pomeriggio la cresima alla presenza dei ministri e degli alti dignitari.

A Parigi mancano gli aranci.

Parigi, 23 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana a Parigi informa che questo mercato manca di aranci, e i negozianti chiedono offerte per consegna a luglio e ad agosto.

La sospensione del vescovo Bonomelli?

Ci telegrafano da Milano, 23, ore 20,30:

Mi si riferisce da fonte sicura che in seguito alle risultanze del processo di Milano, per ordine del sommo Pontefice, è stato sospeso il vescovo Bonomelli, della diocesi di Cremona.

Se la notizia sarà confermata desterà in Paese una forte impressione e darà luogo a molti commenti. Il nostro corrispondente di Milano dice che la sospensione del vescovo Bonomelli è causata dalle risultanze del processo di Milano.

Noi abbiamo seguito attentamente lo svolgersi dei dibattimenti; ma nulla abbiamo notato che possa, anche lontanamente, spiegare un provvedimento così grave per parte della Santa Sede. Solo nell'udienza del 20 giugno si è fatto il nome di monsignor Bonomelli. In essa il segretario del Tribunale lesse una circolare del Bonomelli, nella quale si biasimava severamente l'azione dell'*Osservatore Cattolico* e del suo direttore don Davide Albertario. « Son vescovo — si diceva nella circolare — e non voglio passare sotto la sferza dell'*Osservatore Cattolico*, che professa un liberalismo della peggiore specie. » E più innanzi: « L'opera dell'*Osservatore Cattolico* sconvolge l'ordine sano e religioso; l'*Osservatore Cattolico* è cattolico a parole e non a fatti. Eccita a commettere atti temerarii e da disperati. »

La circolare si chiudeva col dire che il vescovo « non teme le minaccie e le insidie di nemici selvaggi. » Il difensore di don Davide Albertario osservò che la circolare era un atto di polemica che in allora era impegnata coll'*Osservatore Cattolico*, e si riservò di produrre trenta lettere di cardinali ed altre cinquanta di autorità ecclesiastiche, nelle quali si contengono giudizi più lusinghieri sull'opera e sulla penna di don Albertario e si mettono in vera luce i moventi del vescovo Bonomelli.

Ecco tutto quanto è risultato a carico del pio vescovo di Cremona dal processo di Milano! Una circolare pubblica, nota a quanti vollero conoscerla, diramata parecchi anni fa!

Noi speriamo fermamente che la notizia del grave provvedimento contro il Bonomelli non sarà confermata, perchè altrimenti sarebbe lecito il dubbio che il partito intransigente del Vaticano abbia preso a pretesto il processo di Milano per inveire contro un vescovo illuminato che, alieno da ogni intransigenza politica, ha servito fedelmente la Chiesa, mostrando nello stesso tempo di rispettare la patria ed il Re. Il Bonomelli è tenuto in conto di uno fra i vescovi più temperati e più patriotti.

In questo momento poi il provvedimento acquisterebbe un significato politico che non sfugge a nessuno.

Si è molto discusso in questi ultimi giorni sull'attitudine della Santa Sede dopo i recenti disordini. Malgrado la lettera del Santo Padre al cardinale Ferrari si sperò da molti che il Vaticano accennasse a venire a consigli più temperati e a non accentuare una lotta collo Stato, la quale nelle presenti condizioni avrebbe avuto conseguenze non facilmente calcolabili.

La sospensione del Bonomelli verrebbe a togliere ogni illusione in proposito, tanto più se la si confronta coll'approvazione quasi incondizionata data alla condotta del cardinale Ferrari.

Augurîamoci che monsignor Bonomelli rimanga molti anni ancora vescovo della Chiesa romana nella sede di Cremona, che ha fin qui occupato con altissimi sentimenti di figlio devoto e di cristiano illuminato.

Nel mondo slavo

Davvero che a sentir certe domande che vi fanno quando tornate da un viaggio in Russia vi par d'aver visitato non un paese europeo, ma qualcosa di più lontano delle Indie, di più in là del Giappone.

— E... dica un po', come si vive lassù? Che gente sono? Che cosa mangiano? Come son vestiti?

Interrogazioni anteutiche, e fatte da persone non certo del volgo. Si seguita proprio a saperne ben poco della Russia, malgrado tutte le descrizioni che se ne son fatte e malgrado che da qualche anno in qua non si possa più leggere nei giornali una riga di politica, senza inciampare nella Russia.

E la Russia alleata alla Francia e la Russia in Abissinia, e la Russia in Oriente, nei Balcani..... non si legge altro.

E' che si ha un bel descrivere un paese estero, illustrarlo quanto si vuole, tradurne le opere letterarie, stabilire relazioni politiche: esso rimarrà sempre un mito finchè non sarà conosciuto per mezzo delle relazioni commerciali, il solo mezzo con cui due popoli possano seriamente e utilmente far tra loro conoscenza. Le relazioni della politica, della letteratura, della simpatia fra nazione e nazione, son belle cose, ma non fanno al caso nostro.

E se parlate coi russi di questa ignoranza del loro paese da parte del resto d'Europa, se ne mostrano displacentissimi..... in apparenza. In fondo, credete pure, ne sono contenti, perchè in tal modo possono constatare come la muraglia che sta ritta da secoli fra la Russia e l'Occidente (così essi chiamano il resto d'Europa) funziona ancor sempre bene, malgrado qualche crepaccio..... Là dietro dorme ancor sempre sicuro l'immenso impero slavo, sicuro e felice di trovarsi diviso da tutti, appartato, solo! Poichè una delle principali idee su cui poggia il meraviglioso spirito di nazionalità che anima tutti i russi è che la loro patria è grande, grandissima, che non ha bisogno di nessuno, che può far da sè, e che se tutte le Potenze del mondo, riunite in alleanza, la chiudessero in un blocco colossale intercettandole ogni possibile comunicazione con l'Occidente, essa ne sarebbe felicissima. Questo concetto lo ribadiva ultimamente lo stesso *Grashdanin*, il vecchio ed autorevole giornale di Pietroburgo, in un articolo di fondo, che mi spiace di non poter riportare qui per intero, tanto è caratteristico.

Del resto è questo uno dei pochi soggetti su cui un russo si abbandoni a discussioni che abbiano una tinta politica. E' di ottimo gusto, nelle conversazioni, saper discorrere di tutto, lasciando abilmente da parte la politica. E ho notato una cosa: che i russi discorrono bene e volentieri. In un crocchio di persone vanno a gara a chi, come diciamo noi, tener il mazzo in mano. Ci tengono molti a mostrare la loro facondia, e lo fanno persino con una certa posa di oratore, che da noi, nella conversazione, stuccherebbe. Comunque, han davvero una grande facilità di parola, accompagnata da una grazia di espressione, da inflessioni di voce che percorrono tutta la gamma della voce umana.

Mai come in Russia ho sentito nel discorso comune, badar tanto alla lingua e alla grammatica, arrotondare i periodi con tanta cura, dare alla pronuncia il tuono più dolce possibile. Ripeto, da noi sarebbe affettazione.

Ricordo che a Smolensko, in una trattoria, entrò un giorno un signore tutt'affannato ad annunziare che avevano tirato su morto dal Dnieper, un tale notissimo in città, e raccontò tutta la scena in modo splendido. L'annegato che galleggia, le barche che accorrono, il cadavere gonfio, il riconoscimento, l'arrivo dei parenti, pianti, grida..... non mancava niente.

Ritto in mezzo alla sala, parlava eccitato, non dimenticando però mai di rivolgere lo sguardo e la parola tutt'intorno, un po' per uno, con una distribuzione così saggia che pareva fosse quello il suo unico pensiero.

Il bello si è che soltanto alla fine si seppe che tutta quella scena..... lui non l'aveva vista: gliel'avevan descritta poco prima.

L'oratore se ne andò soddisfatto e io rimasi ancora nella trattoria a sentire i commenti che, all'intorno, si facevano dell'accadute.

Entrano due individui, che si seggono tranquillamente a un tavolo e comandano il tradizionale *Ciai so sliccami* (thè con panna).

Subito gli astanti domandano loro se sapevano niente della disgrazia. Visto che l'ignoravano, si fa avanti un vecchietto e ricomincia la narrazione identica di poco prima, proprio come se fosse lui che avesse visto. Volevo alzarmi e scappare. Poi..... lo credereste?..... fui di nuovo ammaliato da quel modo di raccontare, e rimasi.

Allo stesso modo non posso dimenticare la faccia sconsolata che mi faceva un altro russo quando assolutamente non volli saperne di lasciarlo parlare.

Avevamo lasciato da poco la stazione di Borissoff, e il treno passava sul fiume Beresina.

— *Vot, vot Beresina!* (ecco, ecco la Beresina) — esclamavano parecchi, correndo ai finestrini per vedere un fiumiciattolo che in quel punto non è più largo della nostra Dora, ma il cui nome, tragicamente collegato alla storia dell'invasione napoleonica in Russia, desta ancora sempre tante memorie e impressioni.

Mi pigiavo anch'io ad un finestrino insieme ad un grosso signore moscovita che durante il viaggio non aveva mai cessato di parlare d'un po' di tutto e che anche qui si affrettò a iniziare il discorso su Napoleone colla truce premeditazione di parlar per un'ora.

— *Davolno, Davolno* (basta, basta), — lo interruppi in un po' bruscamente, — *andiu fam, spasibo* (so tutto, grazie).

L'altro tacque di botto, offeso, annichilito e io seguitai a contemplare il fiume che fuggiva in un'immensa pianura abbandonandomi per conto mio a impressioni e ricordi storici... di cui faccio grazia al lettore, in virtù di quell'assioma cristiano: non fare agli altri quello che non vorresti fatto a te stesso.

Dirò solo che da Brest-Litowski a Mosca (circa 1200 chilometri) il treno percorre quasi sempre l'itinerario seguito dalle truppe napoleoniche e che non si può a meno di provare una certa impressione. La campagna è sempre ugualmente, disperatamente piana, e ricorda l'Oceano. Ma non campagna come la intendiamo noi, bensì campagna russa, cioè lande deserte, erba e boschi, ma o tutto erba senza boschi o tutto boschi, qualche capanna, rari villaggi, rarissime strade e poi il deserto sterminato.

minato. Si incontrano forse in tutto due o tre piccole elevazioni di terreno che ai miei compagni di viaggio sembravano subito montagne e se le indicavano coll'esclamazione di *gori, gori!*... (i monti, i monti!). Io mi contentavo di sorridere di compassione.

Anche a Mosca chiamano col nome suntuoso di *gori* una collinetta neppure alta come il nostro Monte dei Cappuccini, la quale sorge vicino alla città, proprio sulla riva del fiume Mosca e di dove, dicono loro, si può contemplare il panorama della capitale. Fra le prime cose che consigliano ad un forestiero di visitare sono appunto quei *varabiòvi-gori*, (monti dei passeri). Io ho contemplato ben poco. Si vede, sì, in lontananza un gran mare di tetti colorati e di cupole scintillanti, ma si è troppo in basso e troppo distanti. In compenso ci sono i passeri. Anche qui come nelle strade della capitale svolazzano e cinguettano allegramente uno stuolo dei più arditi e impertinenti passeri che possiate immaginare. Non si spaventano di nulla, vi vengono tra i piedi.

Ne ricordo uno, poco rispettoso, che pigolava sul finestrone d'una chiesa, mentre dentro si celebravano le funzioni sacre. C'era gran folla, e tutti in piedi, uomini e donne, perchè nelle chiese russe non ci si siede. Io stavo in un angolo ad osservare il curioso spettacolo di tutte quelle schiene, che seguitavano ad inchinarsi su e giù instancabilmente, ciascuno per conto suo, accompagnando ogni inchino con un segno di croce. Mi faceva l'effetto di un campo agitato dal vento, e pensavo che con tutti quei movimenti, così in piedi, con quell'altalena dei corpi e l'agitar delle mani, lo star in chiesa finisce d'essere per i russi un discreto esercizio ginnastico. Se non altro non ci può esser [illegible] che s'addormenta.

Ma ad un tratto l'irreligioso passerino si mise a pigolar più forte. Si trovò che disturbava e un sagrestano lo fece fuggire con la pertica dello smoccolatoio. Per me ho trovato che in quella chiesa c'era un altro rumore ben più profano e che disturbava di più: era il continuo *drin drin* dei denari sul banco, ove si vendevano a pronta [illegible] ceri, immagini sacre, medaglie, reliquie, ecc., un vero banco da negozio, proprio nella chiesa.

Una cosa invece che mi piace, nelle chiese russe, è la completa mescolanza con cui si trovano frammisti ricchi e poveri, uomini in stifelius e facchini in *rubaska*, signore eleganti e miserabili pezzenti laceri e sporchi. Questo dà un senso di uguaglianza davanti a Dio, un'idea di affratellamento cristiano che piace. Peccato che quel senso sparisca subito fuori di chiesa.

Ho menzionato la *rubaska*, la parte più caratteristica del vestito nazionale russo. E' una camicia che si porta fuori dei pantaloni con una cintura, a modo di *blouse* e si abbottona al collo da un lato. La vera *rubaska* è d'un rosso scarlatto e la portano i popolani, i braccianti, i contadini. In certi punti le strade pullulano di camicie rosse. E' un costume che dovrebbe essere allegro e invece, non so perchè, a vederlo addosso a tutti i poveri diavoli condannati ai lavori più penosi, quella camicia sa d'ergastolo.

Quest'effetto lo prova specialmente chi la vede la prima volta a Graviza, all'entrata in Russia. Appena il treno si ferma e si aprono le porte del compartimento, il primo saluto vien dato dai gendarmi russi che vi chiedono il passaporto. Chi ne è privo vien condotto in una sala apposita e poi fatto ripartire per l'Austria col prossimo treno. Gli altri scendono in stazione fra i gendarmi e uno stuolo di fattorini vestiti tutto di bianco che sembrano inservienti del manicomio. Lì per lì, scendendo a Graviza non si sa se si arriva in una prigione o in un ospedale di matti.

E quelle sono le porte visibili della gran muraglia che separa la Russia dall'Occidente. Quelle invisibili sono ancor più chiuse. Ma il tempo è forte e comincia a farvi dei crepacci, delle fessure da cui entrano sbuffi d'aria più calda, più respirabile, più libera.

Uno di quegli sbuffi, poco tempo fa, fece abolire la censura preventiva ai giornali. Domani sarà un'altra riforma. Poichè anche là si cammina, come dappertutto. Soltanto che a volte i cavalli son troppo focosi, il carro troppo pesante, la folla d'attorno troppo imprudente, e qualcuno rimane sotto le ruote, in *Russia* come in *Italia*.

Vincenzo Miglietti.

Navigazione.

Suez, 23 (*Stefani*). — Il *Rubattino* ha proseguito per Bombay.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un ufficiale tedesco aggredito.

CASTEL GANDOLFO (Roma), 23. — Il conte Augritz (Eberthardt), d'anni 48, da Sassia, capitano di cavalleria germanica, che per ragioni di salute trovasi in villeggiatura a Castel Gandolfo, l'altra sera, [illegible] di consueto, faceva la sua passeggiata per la galleria che fiancheggia il lago, detta la Galleria dei Papi.

Giunto nella via detta *delle scalette*, presso i Cappuccini di Albano, si trovò di faccia tre sconosciuti, uno dei quali lo agguantò per di dietro tenendolo fermo, mentre gli altri due gli tolsero il portafogli dalla tasca della giacca, contenente due biglietti da 100 lire.

Stavano per strappargli la catena con l'orologio d'oro, quando il conte con uno sforzo si divincolò, e alzato il bastone tirò un colpo ad uno degli aggressori, gridando aiuto.

I manigoldi allora si dettero alla fuga per la macchia.

Denunciato il fatto alla stazione dei carabinieri di Albano, vennero subito messe in moto parecchie pattuglie di militi per poter rintracciare i colpevoli.

Atroce vendetta. Un morto e nove feriti.

CATANZARO, 22. — Alle 15 di ieri, in Sant'Onofrio, certo Durso Domenico, per precedenti motivi d'interesse e gelosia, armato di fucile e pistola, dal finestrone di una chiesa prospiciente la casa Musoleni Maria Rosa, sua amica e fidanzata, esplodeva in direzione di quella finestra diversi colpi di arma da fuoco, uccidendo il proprio fratello Pasquale e ferendo il proprio padre Fortunato ed altri otto parenti ivi radunati per festeggiare le nozze del Puccito.

L'autore, dopo commesso il delitto, si rifugiò colle armi nel campanile della chiesa stessa, generando grande panico nella popolazione.

Il tenente dei carabinieri Larotonda, con molti militi, accorso sopraluogo e, stabilito un servizio sul tetto della chiesa e nella scala interna del campanile, riuscì a procedere all'arresto del colpevole, sequestrando le armi e munizioni.

Un ladro ucciso dai carabinieri.

MARSALA, 22. — Ieri notte il latitante e sfilato speciale Costa Gerardo, insieme ad altro sconosciuto, tentavano scassinare il negozio di tessuti di Coppoleti Ignazio; sorpresi dai carabinieri, si davano alla fuga.

Inseguito e raggiunto, il Costa impegnava una colluttazione, cercando di disarmare uno dei militi.

Questi, vistosi quasi sopraffatto, estratta la rivoltella, lo uccideva con un colpo all'addome.

Il suicidio di un impiegato alla Banca d'Italia.

PISTOIA, 22. — Stanotte, in una stanza in via Dell'Amore si è ucciso P. V., di anni 25, impiegato alla Banca d'Italia, succursale di Pistoia, tirandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. La morte è stata istantanea.

Egli ha lasciato due lettere, dirette una al signor Pio Valiani e l'altra al signor Carlo Fernandez: in esse non dice espressamente la cagione della morte, soltanto esclude che si tratti di debiti o d'amore.

La lettera diretta al signor Fernandez è brillantissima e serena: essa termina dando questo consiglio ai suoi amici: « Riguardati dalle donne in genere, e in modo speciale dalle maritate. »

Ha anche lasciato scritto che si mandi alla sua famiglia a Roma un telegramma in questa forma: « P. ammalato gravemente — lontana catastrofe imminente. Venite qualcuno. »

Il suicida era giovane di bell'ingegno e colto, e una certa nota di stravaganza faceva sì che la sua persona interessasse più che non sogliono i giovani dell'età sua.

DALLE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

23 giugno. — (*Azzurro*). — **Prestito della città di Alessandria.** — Ieri ebbe luogo al Municipio la trentottesima estrazione del prestito della città di Alessandria di L. 700.000.

Ecco il numero delle obbligazioni estratte:

55 — 121 — 272 — 102 — 380 — 717 — 715
741 — 800 — 825 — 933 — 975 — 1228.

Queste obbligazioni saranno rimborsabili presso la locale Cassa di risparmio, a datare dal 1o luglio 1898.

CASALE MONFERRATO.

23 giugno. (*U. L.*) — **Annegato per salvare un sommerso.** — Ieri sera, verso le 20, sul fiume Po in vicinanza del sobborgo Ronzone, venivano sopra una barca carica di sabbia certi Timossi Carlo, Timossi Paolo e Demichelis Lorenzo.

Giunti presso un mulino natante, accortisi che stavano per urtarvi contro, spinti dalla corrente impetuosa, si cacciarono nell'acqua per guadagnare la riva a nuoto e salvarsi da sicura catastrofe.

I due primi giunsero infatti a terra, il Demichelis invece fu travolto dalle onde: la barca si sfasciò nell'urto. Alle grida di quelle tre persone, accorse dalla vicina sua abitazione certo Libero Pietro, d'anni 21, che, senza badare al pericolo, si spinse nel fiume al salvataggio del sommerso.

Lo raggiunse infatti, ma, fatalmente, il Demichelis, che già lottava colla morte, s'avvinghiò così tenacemente al corpo del Libero, stringendolo alle braccia, fino a rendergli impossibile ogni movimento ed in pochi istanti entrambi perivano affogati.

I loro cadaveri, ancora stamane erano invano ricercati.

Il generoso Libero, vittima del proprio coraggio a soli 21 anni, è perito sotto gli occhi della propria sposa, incinta di sei mesi e che dalla finestra di casa aveva assistito alla terribile scena, cadendo poi tramortita.

CUNEO.

23 giugno. (*Pass.*). — **Suicidio.** — In frazione San Bernardo, di Bene-Vagienna, la contadina Salomone Lucia davasi la morte gettandosi in un pozzo.

Malgrado i soccorsi prontamente apprestatile, l'infelice venne estratta cadavere.

Sembra che la Salomone fosse affetta da mania suicida.

23 giugno. (*Pass.*). — **Corte d'Assise.** — Ecco il ruolo delle cause che verranno discusse avanti la nostra Corte d'Assise, nella prossima quindicina:

Luglio 1 e 2. Ferraris Carlo, Ternavasio Maria e Polla avv. Costanzo: Estorsione commessa in Savigliano. Difensori Cavallo M. e Pivano.

Luglio 5 e 6. Rinaudo Giovanni: Rapina sulla strada Fossa Romana. Difensore: Cavallo.

Luglio 7 e 8. Brugnafreddo Michele: Rapina e lesioni gravi in territorio di Savigliano. Difensore: Gatti-Goria.

Luglio 8 e 9. Mearma Michele e Marello Michele: Omicidio di Maurino Battista in Bagnolo Piemonte. Difensori: Chiappero.

Luglio 12, 13 e 14. Baiocci Domenico, Panna Giovanni e Franco Bartolomeo: Falso. Difensore: Pier Carlo Rossi.

Luglio 15 e seg. Berra Giacomo, Bertino Luigi e Albesano: Omicidio di Berra Giacomo in territorio di Canale.

Presiederà l'esimio magistrato cav. Storchi.

IVREA.

23 giugno. (*Sparta*). — Stamane dalla locale Cassa di risparmio in liquidazione veniva aperta la sottoscrizione pubblica a 520 obbligazioni da lire 500 caduna, fruttanti il 4.50 per cento di ricchezza mobile, rappresentanti il prestito comunale da emettersi dalla città d'Ivrea per estinguere il debito di lire 260 mila che il Comune ha verso la Cassa stessa.

La sottoscrizione doveva durare cinque giorni, e cioè il 23, 24, 25, 27 e 28 corrente.

Però fin da stamane a mezzogiorno era già tutto sottoscritto. Anzi si può ritenere che il medesimo poteva essere coperto parecchie volte in un giorno solo.

Delle 520 obbligazioni da emettersi, 441 furono subito ritirate e pagate per intero, e di sole 79 fu versata parte dell'importo.

Tale fatto dimostra che l'Amministrazione civica gode giustamente la fiducia della popolazione eporediese. Ed il sindaco cav. L. Rossi può essere soddisfatto dell'esito di questo suo primo tentativo a favore della cosa pubblica.

MONDOVI'.

23 giugno. (*Il Mont.*). — **Le nozze d'argento di monsignor Ressia.** — Con pompa solenne stamane, alle ore 8.30, si festeggiava nella cattedrale il 25° anniversario della prima Messa celebrata dal vescovo di Mondovì.

La funzione riuscì imponente.

Erano presenti il senatore Garelli, i deputati Giacone e Calleri Giacomo, il sindaco, cav. Comino, il sottoprefetto, cav. Pariani, il deputato provinciale cav. G. Viale, il maggiore Icardi; parecchi consiglieri comunali, il corpo insegnante, tutte le Amministrazioni delle Opere pie, molte signore, tutti i parroci della città, parroci della diocesi, e moltissimo pubblico.

Lesse il discorso di circostanza un canonico di Pinerolo.

La parte musicale, affidata al signor T. Sacheri, nulla lasciò a desiderare. Si eseguì ottimamente musica del Gounod, del Coronaro, di Rossini, ed un grazioso mottetto dello stesso Sacheri.

Dopo la funzione imponente monsignor Ressia, per le doti di cuore e di mente conosciutissimo, offrì un banchetto a tutte le Autorità.

Oggi nel Seminario ha luogo una festa in onore del vescovo; vi sarà la distribuzione di premi e seguirà una accademia musicale e letteraria.

Sono ancora invitate le Autorità locali.

SUSA.

23 giugno. (*Cenci*). — **Il presidente del Tribunale** conte Francesco Cattica di Revigliasco, è stato, in seguito a sua domanda, collocato a riposo.

Venuto a Susa or son più di dieci anni, seppe acquistarsi la stima non solo della Magistratura e della Curia, ma ancor di tutta la cittadinanza, rendendosi benemerito e simpaticamente popolare.

Magistrato affabile, retto e colto, lascia al nostro Tribunale un'eredità d'esempi, che formano il migliore elogio della sua lunga ed integerrima carriera.

Stamane, all'apertura dell'udienza penale, il ff. di Pubblico Ministero avv. Alberti-Violetti, gli portò il saluto della Magistratura, e l'avv. cav. Federico Genin, sindaco, quello della Curia e della cittadinanza.

Il conte Cattica, visibilmente commosso, ringraziò della datagli dimostrazione, assicurando che ne serberà imperituro ricordo.

Alle dimostrazioni di stima e simpatia che da ogni parte del circondario, e da ogni ceto di persone, arrivano all'illustrissimo magistrato, uniamo le nostre non meno sincere.

SPORT

Le corse al trotto a Torino.

(Terzo giorno — 23 giugno).

Una violenta pioggia, caduta poco dopo il mezzogiorno, che durò fin verso le 16, fece sì che il pubblico non accorresse numeroso all'ultima giornata di corse al trotto. Lo *sport*, come sempre, fu ottimo, ed i vincitori furono assai applauditi.

Premio Saluzzo (allevamento). — L. 1000, (500, 300, 200) per cavalli e cavalle di 3 e 4 anni nati ed allevati in Italia. Prova unica. Entrata L. 20, *forfeit* L. 10. Distanza m. 1609.

Arrivano:

1° *Fuga* (Barbetta, m. 1609), dell'ingegnere Macerata;

2° *Candida* (Montuschi, m. 1609), del cavaliere Rusceo;

3° *Bortolo* (N...., m. 1657), del cav. Rusceo.

Seguono *Malolie* (1625), *Forte* (1689), *Pagliaccio* (1609), *Forforo* (id.).

Premio Bra (condizionata). — L. 1000 (500, 300, 200) per cavalli di 5 anni ed oltre d'ogni paese. Prova unica. Entrata L. 20, *forfeit* L. 10. Distanza m. 2419.

Arrivano:

1° *Diana* (Gerini, m. 2476) dei signori Vertua e Gerini;

2° *Tacona* (N...., m. 2155) del comm. Ciofardini;

3° *Milano* (A. Tamberi, m. 2362) del signor S. V. Breda.

Seguono *Bertolo* (2371), *Elvo* (id.), *Ideina* (id.), *Adventina* (id.), *Aida* (id.), *Nusse* (id.), *Milady* (2413), *Stella* (id.), *Adriatico* (2415), *Victor H.* (2437).

Totalizz.: vincente L. 99; piazzato L. 11 22 13.

Premio Casale. — L. 600 (300, 200, 100) per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati ed allevati in Italia senza *record*. Prova unica. Entrata L. 10, *forfeit* L. 5. Distanza metri 1609.

Arrivano:

1° *Fuga* (Barbetta), dell'ing. Macerata;

2° *Gabriella* (Montuschi), del cav. Rusceo.

Segue *Malolie*.

Il totalizzatore dà L. 21.

Premio Alba (*handicap*). — L. 2000 (1000, 500, 300, 200) per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. Prova unica. Entrata L. 40 *forfeit* L. 20. Distanza minima 2113 metri.

Arrivano:

1° *Hobble Hopes* (Tamberi, m. 2553), dei signori Tamberi e Calliendi;

2° *Belvedere* (Giorgi, m. 2313), del signor Vertua-Gerini;

3° *Cerva* (Tamberi, m. 2113), dello Stud Veneto.

Seguono: *Rovesca* (2143), *Milano* (2512), *Tacona* (2513), *Astrea* (2363), *Golden Russet* (2163), *Divona* (2513).

Il totalizzatore dà L. 33 vincente, piazzato L. 13, 28 L. 13, 17 L. 28.

Premio Vercelli (pariglie). — L. 1000 (500, 300, 200) per cavalli di 5 anni ed oltre di ogni paese. Prova unica. Entrata L. 20, *forfeit* L. 10. Distanza m. 2113.

Arrivano:

Boston-Adriatico (Sparavieri), del comm. Ciofardini e Stud Veneto, in Walkower.

Premio Asti (*Handicap* consolazione). — L. 800 (400, 250, 150) per cavalli che avendo corso nella riunione non hanno vinto la somma di L. 600 e più. Prova unica. Distanza minima m. 2113.

Arrivano:

1° *Milady* (Tamberi, m. 2553), dei signori Tamberi e Calliendi;

2° *Alda* (A...., 2113), dei signori Clàrio e Verdelli;

3° *Nusse* (A. Tamberi, m. 2493), del signor S. V. Breda.

Seguono *Forforo* (2433), *Geronimo* (id.), *Certa* (2173), *Golden Russet* (2193), *Bortolo* (id.), *Rovesca* (2193), giunto secondo distanziato.

Il totalizzatore dà L. 30 vincente, piazzato L. 11, 18 e 8.

Gare di yachts a vela.

Abbiamo da Genova, 16:

Per iniziativa del Club Nautico Genovese avranno luogo nel prossimo luglio a Sturla grandi regate di *yachts* a vela. Al vincitore della prima verrà assegnata una coppa donata dal Duca degli Abruzzi.

Le regate si chiuderanno con una gara di crociera da Genova a Portofino e con una corsa per la coppa di campionato.

REATI E PENE

La conferma della sentenza contro i dimostranti di piazza Solferino.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Come i nostri lettori ricorderanno, il pretore urbano di Torino avv. Rabiola aveva condannati agli arresti per giorni 8 (ed alcuni per 20 giorni) un bel nucleo di dimostranti caparbi, che anche dopo una condanna che già aveva colpito alcuni loro compagni, s'erano voluti godere un po' di chiassata in piazza Solferino, nella tepida e propizia sera dell'8 maggio scorso.

Dalle ammende il pretore era dovuto ricorrere alla pena corporale, perchè l'esempio potesse essere più sentito ed a fine di prevenire torbidi maggiori, che il reprimere è difficile e doloroso. Appellarono per questa diversità di trattamento i 57 ultimi arrestati, ed oggi si discusse la causa, presenziata da quasi tutti gli imputati.

Il Collegio della difesa perorò perchè la sentenza, che poteva parere lecita e giusta allorchè il pericolo sovrastava e politicamente utile, fosse abrogata ora che una lieta pace è ritornata nella nostra città. Il Pubblico Ministero invece insistette nel volerla confermata, poichè ciò che è giusto un giorno è giusto per sempre, ed il concetto di giustizia non può mutare nell'avvicendarsi dei giorni e degli anni.

Intanto l'avv. Cavaglià fece stralciare la causa del suo cliente, Monasterolo, che, non essendo stato debitamente citato, non si è presentato.

Fecero poi istanza certi Witas e Mazziotti perchè fosse loro concesso di potere presentare testimoni a difesa ed il Tribunale rinviò la causa per questi tre imputati.

Modificò invece le pene per gli altri appellanti, pur ritenendo di buon diritto la sentenza pretoriale, tenendo conto delle diverse età dei giudicabili.

Così gli arresti sono mutati in ammenda di L. 20 per i maggiori d'anni 21, di L. 16 per i maggiori d'anni 18, e pei fanciulli l'ammenda è soltanto di L. 10.

La sentenza fu ottima impressione nell'accalcato pubblico; gli appellanti possono veramente affermare, come si suole dire in gergo, d'aver fatta una buona giornata!

Presidente: cav. Monticelli; P. M.: Zanotti; Difesa: avvocati Cavaglià, Galvano, Cocito, Colombo, Barberis Carlo, Konrad, Ciarotti, Appiani ed Enrico Giusiano.

Elezioni politiche

Cooperative di consumo e consumo di Cooperative.

Casale Monferrato, 23.

(*a. s.*) — Nel pomeriggio d'oggi, dopo quattro giorni di udienza, ebbe termine, avanti questo Tribunale, un clamoroso dibattimento, che, *sulle sue ali*, ripete le sue origini dalle elezioni politiche del marzo 1897, nel Collegio di Villadeati, e si riflettevano sulle venture. Infatti Brignoglio Pietro, magazziniere della Società cooperativa di consumo in Castelletto Merli, Comune che fa parte di quel Collegio elettorale, sorpreso con una deficienza di circa 320 lire e denunziato, non si peritò di dichiarare al giudice istruttore che 300 lire erano state da lui spese d'ordine e per conto di uno dei sindaci della Cooperativa stessa, il signor Pacifico Dell'Aglio, che lo aveva convertito in proprio magazziniere elettorale, con mandato di.... consumo illimitato, essendo egli candidato politico contrapponentesi all'on. Pavarelli.

In conseguenza, col Brignoglio, imputato di appropriazione indebita, fu mandato sul banco degli accusati anche il signor Dell'Aglio, quale complice.

E sfilarono al dibattimento ben quaranta testimoni e valenti avvocati disputarono la causa: Morini e Perri per Dell'Aglio; Reggeri e Rosco per Brignoglio; Bosino, col procuratore avv. Cappa, per la consumata Cooperativa di consumo.

Contro Dell'Aglio il Pubblico Ministero avv. Bellavita dovette ritirare l'accusa, essendo — fra altre circostanze — risultato al dibattimento che la pretesa appropriazione di lire 300, sarebbe avvenuta in una epoca in cui risultava chiaramente dai registri che il fondo di cassa della Cooperativa non raggiungeva le 80 lire e che, viceversa poi, mentre si pretendeva che le sottrazioni fossero state fatte per le elezioni, si assodò pure, alla stregua dei registri, che, mentre queste si compievano nel marzo 1897 ed i conti furono trovati esatti al 21 giugno di quell'anno, gli ammanchi appaiono invece dal luglio in poi, cioè parecchi mesi dopo la votazione politica.

Per conseguenza il signor Pacifico Dell'Aglio, assai facoltoso proprietario di Castelletto Merli, che non ha certamente bisogno di fare criminose pressioni sopra suoi dipendenti per avere 300 lire, come si insinuò, è stato, sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero, dichiarato assolto dalla fattagli imputazione; il Brignoglio fu condannato alla pena della reclusione per mesi 11 e giorni 20, oltre che alla multa di L. 116, ai danni ed alle spese.

Arti e Scienze

Il 15° concerto orchestrale.

Con un bel concorso di pubblico e con un ottimo successo, ebbe luogo ieri sera, nel salone Verdi, il 15° concerto orchestrale.

La prima e più importante parte del programma era costituita dalla nuovissima *suite drammatica* di Giovanni Bolzoni.

Suite volle chiamarla modestamente l'autore, sebbene degnissima essa appaia del nome di *sinfonia*, per elevatezza di idee, per dignità di trattazione, per ampiezza di svolgimento drammatica quanto si vuole, modernissima sicuramente anche per quanto riguarda la forma e gli intendimenti artistici ma vera composizione sinfonica dai severi svolgimenti tematici e costituente un tutto organico anzichè (come accade nelle *suites*) una sequela di pezzi staccati, non uniti fra loro che dal nesso dei numeri progressivi.

Giovanni Bolzoni, l'autore ispirato e aristocraticamente elegante di tanta e così nota musica da camera, di quartetto e d'orchestra, volle evidentemente dimostrare (e vi riuscì mirabilmente) che in lui non da meno dell'inventore, è il compositore dotto e profondo; non imitò certo nessuno, nè mancò alla propria originalità ed alla propria individualità artistica; ma nell'armonizzazione, nella orchestrazione, nello sviluppo dei temi, dimostrò lo studio costante e profondo dei procedimenti propri alla scuola wagneriana: il che non impedisce alla feconda fantasia del Bolzoni di dettare le freschissime idee dello *scherzo*, le mosse e larghe frasi dell'*adagio* e l'ispirato tema iniziale dell'ultimo tempo.

Il primo *allegro* (come del resto tutta la *suite*) ha carattere eminentemente drammatico; è impiantato e svolto con una perizia ed abilità di grande maestro, senza alcun peccato di prolissità e di monotonia, e nel tempo stesso col massimo rispetto all'unità di concezione.

Molto efficace appare il bellissimo *adagio*, dalla frase larghissima e nobile, in cui domina un'onda di suprema tristezza, e dove le tormentate armonie cromatiche producono un senso di dolore ineffabile.

Lo *scherzo*, benchè a primo ascolto appaia di minore effetto sul pubblico, e benchè richiegga più audizioni per essere afferrato e completamente compreso, mi pare il pezzo più geniale e riuscito; esso è davvero leggiadrissimo, con quelle armonie dissonanti negli strumentini, quelle volate dei violini e quel caratteristico canto della tromba; la massima eleganza di idea, di svolgimento e di strumentazione tutto lo informa da capo a fondo.

Di grande effetto riesce il potente finale, che a guisa di *epilogo* richiama e svolge tutti i temi dei tempi precedenti, riannodandoli in bella sintesi al tema iniziale: proprio in esso appare grande la maestria del polifonista e del contrappuntista, unita alla feconda fantasia dell'inventore: l'ultima parte, in cui ritorna il tema iniziale allargato, è grandiosa veramente ed efficacissima.

Chi conosce quale fine e sapiente armonizzatore sia il Bolzoni, non potrà meravigliarsi alle squisitezze ed arditezze delle armonie che sono in questa finissima *suite*; ed è inutile anche aggiungere che l'orchestrazione è trattata con mano maestra, e con piena conoscenza di tutti gli effetti del più moderno strumentale.

La esecuzione di questa *suite*, curata con grande amore e col massimo interessamento dal Toscanini, fu magnifica, e non era tanto facile come potrebbe parere, specialmente nello *scherzo*, che ebbe il massimo risalto.

Ogni tempo fu accolto da grandi applausi; dopo l'ultimo, il pubblico chiamò a lungo l'autore, onde maggiormente festeggiarlo, ma egli modestamente non comparve.

Ottimo successo ebbero pure gli altri pezzi del programma; applauditissima la mirabile esecuzione della *Invitation à la valse* del Weber, strumentata per grande orchestra dal Berlioz; molto gustata ed ammirata la bellissima *suite Le Erinni* del Massenet; entusiasticamente, come sempre, applaudito il *preludio* dell'opera *I Maestri cantori* del Wagner.

C. B.

Programma del 16° concerto orchestrale.

(Domenica, 26 giugno, ore 21,30).

1ª parte.

1. Beethoven. — Sinfonia N. 1, in *do maggiore*: a) Adagio molto. Allegro con brio; b) Andante cantabile con moto; c) Minuetto allegro molto e vivace; d) Finale: adagio allegro molto e vivace.

2ª parte.

2. a) Saint-Saëns. — Una sera a Blidak, dalla *Suite Algérienne*;
b) Sinigaglia. — Scherzo (per soli archi).
3. Wagner. — L'entrata degli Dei nel Walhalla dall'opera *L'Oro del Reno*.
4. Dvořák. — *Carnevale*, ouverture.

N. B. I pezzi del Saint-Saëns e del Sinigaglia si eseguiscono per la prima volta in Torino.

Orchestra di 103 professori. Direttore A. Toscanini.

Una commedia di G. Antona-Traversi a Parigi. — I giornali di Parigi hanno parole lusinghiere per la commedia in un atto di Giannino Antona-Traversi: *La prima volta* che fu rappresentata sabato sera a Parigi da Ermete Novelli, prima del *Michele Perrin*. Il Sarcey, tra altri, scrive che *La prima volta* è un simpatico *lever de rideau* che si direbbe tradotto dal francese, di cui l'idea prima è ingegnosa e i particolari divertenti. Anche il pubblico ha dimostrato di gustare il fine lavoro del Traversi, applaudendo; e noi di tali applausi ci congratuliamo col valoroso e simpatico autore.

La principessa Laetitia nello studio di una pittrice. — Tutti gli anni in quest'epoca l'egregia signorina Emma Biscarra fa nel suo studio un'esposizione dei lavori delle sue allieve, appartenenti alla migliore nostra Società.

E tutti gli anni S. A. la principessa Laetitia, che apprezza altamente la signorina Biscarra e l'arte sua, si compiace di inaugurare la piccola esposizione.

Ieri mattina, infatti, S. A., accompagnata dalla sua dama d'onore contessa Castelnuovo, si recava nello studio della Biscarra, via Montebello, 11, dove l'attendevano, oltre alla pittrice, anche tutte le allieve, quest'anno più numerose degli anni scorsi, e alcune personalità dell'arte, come Alberto Pasini, Giacomo Grosso, Leonardo Bistolfi, Giovanni Camerana, ecc.

La Principessa si soffermò ad osservare gli ottimi quadretti e gli studi esposti, elogiando maestre ed allieve.

La scuola della signorina Biscarra, già buona, ha fatto notevoli progressi, specialmente migliorando i disegni di figura, pei quali si serve di bravissimi modelli, e accrescendo la serietà degli studi di fiori e di paesaggio.

Prima che S. A. lasciasse lo studio Biscarra, il cav. Edoardo Sambuy, valente fotografo, ottenne di ritrarre la Principessa, e quindi fotografò il gruppo delle maestre e delle allieve.

La Principessa si trattenne nello studio della signora Biscarra circa un'ora e mezzo.

I premi Dionisio all'Università. — Il Consiglio accademico, accogliendo le conclusioni delle Commissioni esaminatrici del concorso ai premi annuali Dionisio, ha conferito: il premio del 4° anno allo studente Marco Felice; il premio del 5° anno allo studente Viale Benedetto; il premio del 2° anno agli studenti Grosso Carlo e Picano Francesco per L. 100 ciascuno, e per L. 60 allo studente Moretta Giovanni Battista; il premio del 1° anno allo studente Negretti Felice; la menzione onorevole agli studenti Bessone Alfredo e Madon Edoardo del 2° anno di giurisprudenza.

III Gara generale di tiro a segno

I risultati della quarta giornata.

Categoria I. — Statuto.

Tiro collettivo delle Rappresentanze delle Società di Tiro a segno nazionale.

Il miglior risultato fu ottenuto nel tiro d'oggi dalla rappresentanza della Società di Ascoli-Piceno, che ottenne punti 370 (149).

Categoria III. — Borelli.

Campionato d'Italia.

Migliori risultati della giornata: Carreri Giuseppe, Messina, 275 — Redenti Pietro, Firenze, 274 — Tiovini Alessandro, Roma, 272 — Margoni Augusto, Bologna, 272 — Borelli Giovanni, Torino, 271 — Mauri Edoardo, Ivrea, 271 — Sanguinetti Carlo, Genova, 258 — Minghelli Umberto, Rovigo, 255 — Vestri Giovanni, Asti, 261 — Grassi Alfonso, Roma, 261 — Benigiio Anselmo, Valeggio, 256 — Enrico Isidoro, Albenga, 270 — Lelli Pietro, Firenze, 254 — Verri Francesco, Mediolan, 251 — Marletti Vittorio, Pesaro, 251.

Categoria IV. — Avet.

Campionato Gioventù Italiana.

Migliori risultati della giornata: Sangiorgio Umberto, Milano, 193 — Naj-Oleari Riccardo, 181 — Federischi Mosè, 178.

Categoria V. — Di Revel.

Incoraggiamento.

Inscritti fino ad oggi 1653. Furono aggiudicate oltre queste *medaglie d'oro di 2° grado* ai signori Mariani Mariano, Torre del Lago, 47 — Bertolini Emilio, Milano, 40 — Mongoni Mambro, Palermo, Zeli Francesco, Pralboino, e Casati Giuseppe, 41.

Medaglie commemorative argento: Spanu Andrea, Ghersella Giuseppe, Moralese Egidio, Sangiorgio Umberto, Giorgetti Augusto, Elia Salvatore, Muchini Ettore, Sansoni Lauro, Fiorentini Silvio, Gallo Guido, Lira Francesco, Mainoni Giovanni, Perico Attilio, Valli Neri Ferdinando, Cattori Andrea, Girando, Carridori Giovanni, Coppola Saponara Salvatore, Calotti Carlo, Bella Ferdinando, Festi cav. G. Battista, maggiore, Bagliomo Luigi, Giacopri Augusto.

Furono poi venduti 72 *Medaglie argento 1° grado* e 103 *Medaglie argento 2° grado*.

Categoria VI. — Desambrois.

Tiro collettivo delle Rappresentanze militari.

Oggi non ha tirato che la rappresentanza del 75° fanteria, che ottenne punti 171 (179).

Categoria VII. — Di San Marzano.

Rappresentanze dei Corpi dell'Esercito e della marina.

Migliori risultati individuali della giornata: Martelli Federico, sergente 67° fanteria, 122 — Fanelli Luigi, appuntato legione Bologna, 120 — Oliva Giuseppe, furiere-maggiore 31° fanteria, 119 — Ponticri Antonio, furiere 10° fanteria, 118 — Alfieri Luigi, furiere zappatore, 2° fanteria, 117 — Fiorillo Angelo, furiere-maggiore 12° fanteria, 117 — Giacosa Pietro, furiere-maggiore 67° fanteria, 116 — Regaris Andrea, caporalmaggiore 3° fanteria, 122 — Pellicori Adriano, caporale-maggiore 7° fanteria, 112 — Gallini Luigi, soldato 50° fanteria, 111 — Capitani Eugenio, soldato 56° fanteria, 111 — Romeo Ignazio, furiere-maggiore 63° fanteria, 111 — Baghetti Pietro, sergente 69° fanteria, 111 — Farelli Angelo, caporale 58° fanteria, 111 — Spinelli Arcangelo, furiere-maggiore 6° fanteria, 110 — Corsa Giuseppe, furiere-maggiore 11° fanteria, 110 — Maltese Carmelo, furiere 21° fanteria, 110 — Simonetti Amedeo, maresciallo reali carabinieri, Firenze, 110 — Umbado Vincenzo, soldato 5° fanteria, 110 — Terracini Giusto, caporale 72° fanteria, 110.

Migliori risultati ottenuti nella giornata dalle rappresentanze: Reali carabinieri (Legione Bologna), 331; 27° fanteria, 331; 56° id., 325; 69° id., 328; 11° cavalleria, 325; 31° fanteria, 326; 1° genio, 324; 45° fanteria, 320; Reali carabinieri (Legione Firenze), 319; 11° fanteria, 313; 27° id., 318; 87° id., 310; 54° id., 312; 58° id., 310.

Categoria VIII. — Braglia.

Ufficiali.

Migliori punti risultati della giornata: Pirzio Biroli Luigi, capitano aiutante di campo, punti 67 — Giuliani Luigi, tenente 10° bersaglieri, 65 — Terracina Vittorio, tenente medico, 63 — Muratorio Paolo, tenente 3° alpini, 62 — Cappelli Celso, tenente reali carabinieri, 61.

Categoria IX. — Alfieri.

Cartoni inferiori al 200: Stefanini Oreste 857 — Alessandro Having 650 — Muselli Luigi 987 — Bartolini Augusto 1322.

Categoria X. — Vittorio Emanuele.

Fortuna.

Bergia Giovanni Battista 671 — Mosnier Gabriele 1758.

Categoria XI. — Umberto I.

Fortuna.

Garrone Luigi, 1475 — Bassi Emilio, 1591 — Sedini Alessandro, 1793.

Medaglie di bronzo: Barella dott. Paolo, Brescia — Faglot Giuseppe, Brescia — Spanelli Emilio, Voltri — Zeli Tommaso, Pralboino Milano — Buzzoni Oreste, Ferrara — Guerrini Guerrino, Pesaro — Riccetti Carlo, Pisa.

Categoria XII. — Regina Margherita.

Medaglie di bronzo: Calderari Attres, sergente 11° bersaglieri — Manti Alfredo, brigadiere dei reali carabinieri, Bologna — Corti Eugenio, vice-brigadiere, Roma — Scribanti Paolo, Novara — Cassini Alfonso, brigadiere, Bologna.

Coppa d'argento: Gerbino Carlo, Napoli — Della Stella Ottavio, Livorno — Tavanti Paolo, Ancona — Robba avv. Costantino, Casale.

Orologio d'argento: Demagistris Emilio, Milano — Favretti Augusto, Agordo — Romano Giuseppe, Torino — Sarganico, 5° alpini — Astengo Giacomo Luigi, Savona.

Spilla d'oro: Carara capitano Vincenzo, 5° genio — Tavanti Paolo, Ancona — Canera Carlo, Piacenza.

Medaglia d'argento: Rinaldi Enrico, Torino — Rossi avv. Francesco, Pistoia — Menchi Serafino, Pistoia — Sozzani capitano Luigi, 11° bersaglieri — Mazzoni Alfredo, Castelfranco — Sabbatani Primo, Faenza — Cappelli tenente Celso, Roma — Recenti Pietro, Firenze — Zanoncelli Saverio, Lodi — Minico Emilio, Catania — Sarandrea Riccardo, 6° alpini — Limoncelli Amedeo, Firenze — Fava Francesco, Savona — Gasolini Enrico, 22° fanteria — Marchetti Tullio, 5° alpini — Tionni Aldo, Crevalcuore — Benedini Luigi, Palestrina — Elia tenente Giuseppe, 18° fanteria — Andrioli tenente Giuseppe, Cagliari — Riondani capitano Tullio, 21° fanteria.

Medaglie di bronzo: N. 33.

Serie.

Migliori risultati ottenuti dai tiratori nella giornata: Avv. Parato Carlo, della Società di Torino, 35 — Cav. Tirotti Stefano, della Società di Torino, 35.

Categoria XIII — Italia.

Concorso internazionale di rappresentanze campionato

Migliori risultati della giornata: Severino Oreste, 31 — Meuni Edoardo, 30 — Donadoni, 29 — Zamperoni Adolchi, 27 — Casati Giacomo, 27 — Rollini Luigi, 27 — Di Cesare Giovanni, 23 — Lobero, 21.

Categoria XIV — Cavour.

Premi conseguiti nella giornata: *Spilla d'oro:* Basso comm. Giuseppe, Torino.

Medaglia commemorativa d'argento: Robba avvocato Costantino, Casale — Scribante Paolo, Novara — Giulietti Giuliano, Casteggio.

Medaglia commemorativa in bronzo: Cella Angelo, sergente 17° fanteria — Deleo Salvatore, Napoli — Gigante Melchiorre, caporale-maggiore 88° fanteria — Anzeda Giovanni, Asso — Casati Giacomo, Milano — Ferrario Giuseppe, Gallarate — Pollini Luigi, Imola — La Luca Carmelo, brigadiere carabinieri — Andriolo Giuseppe, tenente carabinieri — Rosso Giuseppe, Cuneo.

Migliori serie della giornata: Tiretti, 27 — Bertolini, 26 — Verri, 26 — Perrier, Lione, 26.

Categoria XV. — Garibaldi.

Rivoltella d'ordinanza italiana.

Migliori risultati della giornata: Di-Siena Edoardo tre 18 tre 17 — Tagliafone Enrico due 18 tre 17 — Coccadallo Salvatore un 18 — Fabris Angelo un 18 — Onza Francesco un 18 — Flotterion Augusto un 18 — Viga Antonino un 17 — Torrigliani Luciano tre 17 — Miduri Demetrio due 17 — Benvenuti Umberto un 17 — Gonella Alberto un 17 — Maggioli Angelo un 17 — Monteverde Gior. Battista un 17 — Maggiolo Domenico un 17 — Tricoli Francesco un 17 — Cerrai Giuseppe due 17 — Masso Francesco due 17 — Pietricola Bernardino un 17 — Ceruti Cirillo un 17 — Traversa Paolo un 17 — Scrinio Alfredo tre 17.

Categoria XVI — Roma.

Serie.

Risultati della giornata: Castellano Pasquale, 67 — Borzagelli Guido, 61 — Cerrai cav. Giuseppe 62 — Attanasio Edoardo, 58 — Costaguta Andrea, 59.

***

L'ultimo libretto di Tiro che è stato concesso porta il N. 7121.

A tutt'oggi sono stati ritirati in seguito a iscrizioni preventive: Libretti 3351; per nuove iscrizioni 461.

Alla Cantina.

Ieri, a mezzogiorno, alla solita colazione della *Cantina dei Tiratori*, furono invitati alla tavola d'onore i tiratori di Lione e quelli di Buenos Ayres. Alle frutta sorse il presidente, generale *De La Penne* e con calda eloquenza francese diede ai fratelli d'oltr'Alpe il benvenuto a nome dei tiratori italiani e ricordò il 24 giugno 1859 quando francesi e italiani, gli uni a fianco degli altri, combatterono le famose battaglie di Solferino e San Martino. (*Grandi applausi: Viva la Francia. Si suona la Marsigliese*) Dopo, rivoltosi ai tiratori di Buenos Ayres, li salutò come cittadini di questa alma patria, che non si dimentica e che da essi non è dimenticata. (*Si suona la Marcia Reale. Applausi calorosi: Viva l'Italia, Viva il Re*)

Il signor *Perrier*, presidente della Società di Lione, ringrazia commosso, saluta i tiratori italiani, di cui ammira il valore, ed elogia l'ordinamento della Gara. Grida: « Viva l'Italia! » (*Grandi applausi*)

Il signor *Franzoni*, pei tiratori di Buenos Ayres, parla dei fratelli lontani, ma sempre memori di questa sacra terra, e acclama il presidente De la Penne, comprendendo nel saluto tutti i convenuti alla 3ª Gara generale. (*Calorosi applausi*)

Infine il signor *A. Battaglieri* di Casale, con brillante e animata eloquenza esprime l'ammirazione di tutti pel modo con cui fu organizzata la gara, ne loda la Commissione esecutiva e il suo energico presidente; saluta il presidente della Società di Torino, che è maestra alle Società italiane per la sua disciplina e la sua concordia; inneggia alla concordia e all'armonia dei liberi tiratori e dei valorosi rappresentanti dell'esercito; e finisce col grido di: *Viva l'Italia! Viva il Re!*

E gli ottocento tiratori fanno eco al grido, mentre unanimi applausi salutano il colpo di cannone che chiama alle linee di tiro gli ottocento tiratori che sedevano alla mensa.

Fra i centri e gli zeri.

Peccato che non si sia ancora trovato il modo di riprodurre *currenti calamo* le istantanee così come si tirano giù quattro linee di cronaca. Se ciò fosse, potrei dare al lettore tutte insieme quelle scoppiettanti composte di una moltitudine di tipi di persone e di cose che si agitano fra i centri del bersaglio e gli zeri laggiù al poligono del Martinetto e che formano, in complesso, un quadro di genere dei più interessanti.

Cominciamo da quello che con termine militare si chiama *La Cantina*, la quale, viceversa, è un padiglione vastissimo, nel quale si mangia egregiamente a suon di tromba come se si trattasse di un attacco alla baionetta.

Per dire il vero, però, si tratta realmente di un attacco con un'arma più primitiva delle moderne.... con i denti. Tutte quelle centinaia di tiratori che hanno appuntata la pupilla contro un centro, che hanno tirato colpi su colpi, ora confondendosi con un barilotto ed ora manifestando una polita esclamazione di contrarietà davanti ad uno zero, tutti questi giovani dal polso di ferro e dallo stomaco di acciaio, invadono come cavallette, con allegro tumulto, la Cantina, cercando l'amico, il compagno fra le cinquanta tavole, fermandosi ad un posto e subito attaccando discorso.... col pane e col vino. Lo spettacolo è dei più lieti. Pare di essere in una specie di bivacco, dove la confusione diventa divertimento, dove il chiasso, che altrove vi assorderebbe, diventa allegria, dove la modesta pagnottella, nell'*à la guerre comme à la guerre*, diventa manicaretto squisitissimo.

Ma ecco che tutti hanno trovato posto, e mentre la ottima Musica militare avrebbe la pretesa di stornare giocondamente l'appetito con i suoi pezzi allegri, con le sue simpatiche canzoni napoletane, tutti hanno già distrutto.... il pane. Che cosa si aspetta? Perchè tutti ritmicamente battono i coltelli sui bicchieri seguendo la musica, e intanto non si vede il fumo del.... nemico da attaccare.... la minestra? Si aspetta lo squillo di tromba; ed eccolo sonoro e dolce come una carezza allo stomaco, ed ecco un coro di voci alzarsi giubilanti come un *hurrà* da tutti i petti, per non dire da tutti gli stomaci.

Sopravviene un po' di tregua, e si capisce.... Mentre tutti divorano il pasto si tace; è il silenzio terribile della distruzione di una vittima unita!

A mano a mano che le pietanze, annunziate da nuovi squilli, vengono per non far più ritorno dalla stessa strada; a mano a mano che la Musica rallegra l'ambiente con altri pezzi e canzoni, l'animazione di quella folla divoratrice, di 6 o 700 persone, cambia, direi così, di tonalità; vi dominano la nota delle risate, l'esclamazione allegra, il suono di.... vino dei bicchieri che si toccano; e il brusio si fa bensì più intenso, ma più basso. Il tilio compie spesso di simili trasformazioni; in ogni caso il tuono del principio di un pranzo non è mai eguale a quello della fine, così come non sono eguali i tuoni dei bicchieri vuoti a quelli dei bicchieri pieni.

E guardiamo in giro per le mense. Quanti tipi diversi, quanti caratteri, quanti temperamenti!

Noblesse oblige: le tiratrici. Una ve n'ha alla tavola d'onore e siede accanto al presidente generale De la Penne. E' una signora che è vissuta per molti anni nel paese dei bersagli per eccellenza, è la degna consorte del nostro console generale a Ginevra, comm. Basso. Anch'essa si è iscritta e porta sul petto il distintivo dei tiratori.

Un'altra è una vezzosa signorina dall'aspetto dolcissimo e robusto ad un tempo; veste semplicemente ed elegantemente, col colletto inamidato e candido, con una camicina grigia e cappellino a penne.

Questa signorina, dal fare assai distinto e simpaticissimo, maneggia il fucile come potrebbe maneggiare l'ago da ricamo, e, impavida, calma, fra il tempestar di colpi assordanti, mira bene e colpisce giusto.

Io pensavo: quanto maggior fascino, pur senza perdere la grazia, acquisterebbero tutte le giovani italiane se preferissero il piacevole addestramento del tiro a segno alle molli occupazioni della vita futile e snervante che generalmente vivono oggidì!

Altre signore vedo accanto ai tiratori interessarsi del tiro, e le odo discutere con conoscenza di causa di categorie, di fucili, di cartucce, di gare, di premi, di centri e di.... zeri.

Ma un campo più vasto, naturalmente, ci offre il sesso mascolino.

Sono tipi di ogni forma, di ogni colore, di ogni età, di ogni condizione. Alle mense della Cantina si affratellano ufficiali di ogni arma, carabinieri, soldati e persino guardie.

C'è il tipo aristocratico, elegante, vestito da *Sportsman*, e c'è il rustico con i gomiti appuntati sulla tavola e un fazzoletto al collo; c'è l'uomo maturo calmo e sereno col suo fucile fra le gambe, e c'è il giovane focoso, ardente che vorrebbe moltiplicarsi per tirare a tutti i bersagli, per trovarsi alla mensa, per essere in città, all'Esposizione, sul pallone.... tutto in una volta. C'è lo scettico che tira tanto per tirare e mangia tanto per mangiare, c'è il chiacchierone vantatore, e c'è il modesto, parco di parole e di gesto.

C'è il capo ameno che prenderebbe in burletta il mondo intero, e c'è il grave, il sistematico, il quale non conosce altro che il regolamento; c'è il rumoroso e il silenzioso, quello che cerca tutti e discorre con tutti, e quello che, come afflitto da un serio pensiero d'amore, silente e triste si apparta; c'è il tiratore grasso come una balena e quello magro come una candela, c'è quello che ha caldo e quello che ha freddo.... Insomma, c'è tutta l'infinita varietà umana con le speciali tendenze, i caratteri propri rivelati dal modo di mangiare, di camminare, di gestire, di parlare, rivelati infine, dal proprio modo di essere.

Poche accolte di uomini così numerose offrono sì largo campo allo studio dei tipi, come questa dei tiratori.

E si capisce, perchè si tratta di gente libera che non è contraffatta nè da un'uniforme, nè da un modo speciale di vita; si tratta di ogni categoria di cittadini venuti da ogni paese del monte e del piano, della città e del villaggio; si tratta di gente che esercita ogni professione e che vive in ogni ambiente.

Ma tutti questi tipi, così vari, così dissimili l'uno dall'altro, diventano, si può dire, una persona sola quando mandano evviva alla Presidenza del Tiro a segno, che considerano come il loro governo, la loro guida, il loro appoggio; e diventano una persona sola quando si tratta di farsi onore in queste gare italiane per far sapere a tutto il mondo che in Italia si sa mirare bene, colpire giusto per la difesa della patria.

Ieri, per esempio, allorchè, terminata la colazione, l'onorevole Adamoli, membro della Commissione esecutiva, portò un brindisi al console italiano a Ginevra, Basso, e quando questi, con parole ispirate e caldo amor di patria, rispose, inneggiando alla Gara, ai Tiratori, a Torino, all'Italia, al Re, parve di udire un solo grido di evviva, come uscisse da un solo petto italiano, e come volesse volare oltre i confini della patria.

***

Un colpo di cannone, tirato alle 13,30 precise, annunzia che si riprende l'esercizio di tiro. E allora è uno sciamare, che pare confuso di tutti i tiratori, i quali si affollano ai numerosi sportelli dove ci si iscrive, dove si comperano le cartucce, dove si fanno pulite le armi, dove si chiede un'informazione, uno schiarimento, ecc.

Il piazzale interno è animato, i cappelli piumati dei tiratori — perchè quasi tutti portano sul capo l'insegna di un uccello — si agitano al sole, e nell'interno della tettoia vi è un vero formicaio umano.

A tapparsi ben bene le orecchie e guardare quell'andirivieni, pare di essere capitati in un mondo di.... alienati!

L'andirivieni è tale che pare confuso, scompigliato, disorganizzato. Invece tutti sanno dove vanno, tutti trovano il loro bersaglio, tutti hanno in perfetto ordine il loro libretto con i centri e gli zeri segnati; tutti compiono, infine, regolarissimamente i loro tiri, le loro gare come se fossero ordinati, disciplinati, reggimentati. Ed è meraviglioso questo ordine che si nasconde dietro l'apparente disordine, l'apparente confusione. In questo c'è tutto il carattere italiano: disciplina e compimento del proprio dovere, ma libertà intelligente e disinvoltura.

E, o vengano i centri a soddisfare la legittima ambizione del tiratore, o compaiano le dondolanti bandiere degli zeri nessuno si esalta, nessuno si mollia per quanto siano vari i tipi dei tiratori.

E questo, lasciatemelo dire, è bello.

sf.

Un delitto a Morgex.

Aosta, 23 giugno.

(*Sacher*) — Il 21 corrente a Morgex cessava di vivere certa Polet Maria, d'anni 58, maritata Frassent.

Da qualche tempo si sapeva in paese che costei veniva maltrattata da un giovanotto, certo B...., col quale aveva contratti illeciti amori, e ch'essa da alcuni anni teneva assunto al suo servizio.

Il comandante la stazione dei carabinieri di Morgex non fu persuaso che la morte della Polet fosse naturale, e per mille indizi venne nella persuasione ch'essa fosse vittima di un delitto.

Partecipò i suoi sospetti al pretore di Morgex, e quindi alle Autorità di Aosta. Recatosi sul luogo il giudice istruttore e il vice-ispettore di pubblica sicurezza, dalle indagini fatte risultò che da molto tempo la Polet era stata chiusa in una stanza priva di luce e di aria, percossa e lasciata morire fra stenti e privazioni inaudite.

L'esito dell'autopsia confermò questi fatti.

Il B.... venne arrestato e tradotto alle carceri giudiziarie.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1150

L'ESPOSIZIONE DI TORINO

La giornata d'oggi.

Gara generale di tiro a segno. — Stamane, in commemorazione di San Martino, vennero sospese le Gare di tiro, però saranno riprese nel pomeriggio.

Ore 15. Grandi corse ciclistiche al Velodromo Umberto I.

Ore 16. Prima giornata del Concorso ippico all'Ippodromo Barriera di Stupinigi.

Ore 16,30. Conferenza all'Esposizione d'Arte Sacra: *Le Catacombe*, tenuta da monsignor Wilpert.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione Generale si apre tutti i giorni alle ore 9, coi biglietti ordinari.

Alle ore 7 sono ammessi, mediante il pagamento di un doppio biglietto da una lira, quei visitatori che per attendere a studi speciali intendono visitare l'Esposizione in ora di minore concorso.

I signori azionisti dovranno presentare colla tessera un solo biglietto da una lira. Alle ore 9 avrà principio l'entrata generale. Alle ore 18 si chiuderanno le gallerie.

Questa sera, sebbene sia venerdì, stante la festività, l'Esposizione sarà tuttavia aperta e vi sarà inoltre eseguito dalla Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo di Torino (diretto per la circostanza dal maestro V. Serventi, direttore del Corpo di musica municipale di Mondovì) un concerto col seguente programma:

1. *Torino Patriottica*, marcia d'onore dedicata al signor conte di Villanova, maestro V. Serventi.

2. *Il quadrato di Villafranca* (23, 24 giugno 1866), Fantasia militare descrittiva in cinque parti con cori, tamburi e fanfare dedicata a S. M. il Re, maestro Serventi.

Parte 1ª: Al campo.

Parte 2ª: La ritirata; Canto il soldati; Il silenzio; Una pattuglia; Il *Chi va là*.

Parte 3ª: Sveglia al campo; Assemblea dei bersaglieri; Marcia.

Parte 4ª: Avanti; Allarme; Fanfara di bersaglieri.

Parte 5ª: La battaglia.

Finale: In marcia per Villafranca; Fanfara e Marcia Reale.

3. *L'eroe di Macallè*, marcia militare dedicata alla venerata memoria del colonnello Galliano, maestro V. Serventi.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Sezione "Esplorazioni". — R. Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: cent. 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte libera (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Mostra degli Amici dell'arte — Accademia Albertina. Aperta dalle ore 10 alle 18.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0 50.

Incubatrici per bambini. — Dalle ore 8 alle 23, chiosco a sinistra del Salone G. Verdi all'Esposizione.

Veletta alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama e vedute fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso cent. 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) cent. 50.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Comp. del Teatro d'Arte), ore 20,45: *Il povero Piero*, commedia.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Circo equestre Italo-Spagnuolo.

GERBINO (Compagnia Zoppetti-Sichel), ore 20,45: *L'ispettore dei vagoni-letto*, commedia.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,45: *Una notte a Venezia*, operetta.

ARENA TORINESE (Compagnia R. Solari), ore 16,30: *Mattia l'incendiario della Valle d'Aosta*, dramma; *Un milanese 'n mar*, vaudeville. — Ore 20,45: *La partenza dij coscrit*, operetta; *La via di casa*, commedia; *Bogolaccentofotomoltura*, commedia.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 14,30, gara al pallone piccolo; premi Esposizione L. 1500. Alle ore 17 gara al pallone toscano.

LUMIÈRE-CINEMATOGRAFO, Galleria Nazionale: ore 8,30, 9, 9,30 e 10 pom. Matinée giovedì e giorni festivi ore 15,30. Produzioni novità.

Una primizia scientifica

Da parecchi anni vari scienziati, con a capo quali il Lipmann di Parigi, quali i fratelli Lumière di Lione e quali i Cros e Ducos di Hauron, si affaticano per iscoprire la cromofotografia, cioè la riproduzione fotografica degli oggetti con i loro colori naturali.

Le ricerche fatte da lunga mano non riescirono del tutto infruttuose perchè lasciavano comprendere che, a forza di perfezionamenti e di studi, un dì o l'altro si sarebbe giunti allo scopo.

Molti però lasciavano il campo, sia perchè le ricerche costavano troppo e sia perchè, arrivati ad un certo punto, non si sentirono di proseguire.

Restarono, apostoli convinti, sul campo questi maggiori che ho citati. Ma molti anni passarono e moltissimi studi ed esperienze furon fatte senza venirne a capo.

Qualche tempo fa i fratelli Augusto e Luigi Lumière, perseverando con la tenacia che dà la fede nelle proprie forze, cercarono di rendere pratico il metodo indiretto di fotografia a colori ideato dai Cros e Ducos, metodo che presentava delle grandi difficoltà, specialmente pel processo positivo, cioè la tiratura a colori, o la superposizione dei negativi monocromi.

Un passo ancora adunque per vincere queste difficoltà, e la fotografia cromatica sarebbe un fatto compiuto.

E il passo è stato fatto da Augusto Lumière. Egli ha ottenuto la riproduzione notevole dei colori per mezzo della fotografia.

Questa scoperta, frutto di tanto studio, sarà ammirata alla nostra Esposizione torinese: essa sarà perciò l'ultima parola della fotografia, e una primizia scientifica di primo ordine.

Il merito di aver portato a Torino questa scoperta che in Francia ancora non è divulgata spetta al signor Calcina, il proprietario del Cinematografo Lumière tanto ammirato all'Esposizione e nel salone della Galleria Nazionale. Il signor Calcina si valse della sua amicizia con i fratelli Lumière, e questi concessero che la primizia della scoperta fosse per l'Esposizione di Torino.

Noi abbiamo potuto vedere allo stereoscopio alcune prove di tale cromofotografia e ne restammo meravigliati.

Serre e vasi e mazzi di fiori dai mille colori, broccati, porcellane, gioielli sono lì davanti a noi assolutamente perfetti nel colore e nella forma. Pare di sentire l'odore dei fiori, pare di poter toccare ogni oggetto. Fra l'altro vi è una mostra di gioielli con grossi diamanti e altre pietre preziose che colpiscono per la bellezza della loro riproduzione.

Il signor Calcina sta adesso mettendosi d'accordo col Comitato per far ammirare dal pubblico dell'Esposizione (a parte trattandosi di scoperta straniera) la nuova scoperta.

I visitatori dell'Esposizione.

23 giugno. — Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 5616. — Visitatori diurni dell'Esposizione d'Arte Sacra N. 1530. — Totale visitatori diurni 7146. — Visitatori serali N. 2779. — Totale visitatori del 23 giugno N. 9925.

Comunicato riguardante le Giurie.

La Commissione delle presidenze ha deciso che per le Mostre collettive dei Ministeri, dei Municipi e Regionali, si addivenga ad un esame complessivo e si assegni eventualmente un premio solo per la intera Mostra, salvi sempre i premi di collaborazione a coloro che vi avessero notevolmente contribuito e fossero come tali indicati dagli espositori.

Nel caso però che alcuno degli espositori nelle varie Mostre regionali o speciali intendesse di concorrere singolarmente alle premiazioni, dovrà farne domanda alla presidenza delle Giurie avanti il 1º luglio, affinchè i suoi prodotti possano essere presi in considerazione dalla Giuria competente.

— Gli espositori che, per l'importanza del loro commercio d'esportazione, desiderano provocare su di essi il giudizio della divisione IX (Italiani all'estero, sezione III (Commercio), facciano speciale domanda, o ad indirizzare le loro relazioni e documenti attinenti alla Giuria della divisione IX, presso la Camera di commercio (via Ospedale, 28).

— Il termine pel concorso ai premi stabiliti con decreto 3 marzo 1898, è stato prorogato al 30 corrente.

— Dopo il 27 corrente, i giurati delle Industrie manifatturiere cominceranno l'esame dei prodotti esposti; si studierà con ulteriore avviso di precisare l'ordine con cui si procederà all'esame.

— *La Società degli ingegneri e degli architetti in Torino*, in sua seduta 31 maggio u. s., accordava una medaglia d'oro da assegnarsi alla migliore invenzione italiana nel campo della meccanica industriale, presentata all'Esposizione generale italiana, che non sia ancora stata premiata e che sia riconosciuta capace di dare immediati risultamenti industriali. Ora, per facilitare il compito alla Giuria, nominata in seno alla Società stessa nelle persone dei soci Cappa, Cattica, Francesetti, Lombardi, Maternini, Moreno, Prunati e Thovez Ettore, per il conferimento di questo premio, si invitano gli espositori che intendono concorrervi a presentare le loro domande, corredate dai documenti ch'essi reputino utili, non più tardi del 10 luglio, alla sede della Società, in via Accademia delle Scienze, 3.

— Adunanza *Divisione VIII, Industrie agricole, Sezione Prodotti alimentari*, alle ore 8 di lunedì 27, nell'Esposizione, porta centrale.

— Adunanza della *Divisione VIII, Industrie agricole, Sezione I: Agricoltura*, alle 20,30 di lunedì 27 corrente, alla Camera di commercio.

La convocazione del I Collegio di Torino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che convoca il Collegio di Torino I per il 10 luglio. Occorrendo il ballottaggio, avrà luogo il 17.

Per gli agricoltori richiamati sotto le armi.

La Prefettura ci comunica: Il Ministero della guerra ha disposto che i militari richiamati, di professione agricoltori, possano ottenere, dai comandanti dei reggimenti cui appartengono, delle licenze estensibili fino a quindici giorni per attendere ai lavori di mietitura.

Il 2º Congresso delle Società militari.

Iermattina, alle 10,30, venne inaugurato nella sala del Consiglio provinciale il 2º Congresso delle Società militari, iniziato dalla Società torinese *l'Esercito*.

Assistevano alla cerimonia il marchese Guiccioli, prefetto; il cav. uff. M. Arnaudo, l'onorevole Ferrero di Cambiano, il Consiglio d'amministrazione dell'*Esercito* coi segretari Augusto Alois e Camillo Donat-Cattin, ed un discreto numero di congressisti.

Erano inscritti oltre 70 Sodalizi di fuori, ma ne intervenne all'adunanza un numero assai ristretto. Queste Società appartenevano a quasi tutte le regioni d'Italia: alle Marche, all'Umbria, all'Emilia, alla Toscana, al Piemonte, alla Liguria, alla Sicilia, al Napoletano, alle Puglie, agli Abruzzi, al Veneto, ecc.

Di Torino erano rappresentate tutte le Società militari.

Vennero comunicate le adesioni delle seguenti Società: Gualdo Tadino, Sant'Angelo in Vado, Reduci Crimea di Genova, Reduci patrie battaglie di Napoli, Carabinieri in congedo di Como, Militari di Dolceacqua, Cuceglio, ecc.

Il sindaco senatore *Casana* si scusò di non aver potuto intervenire alla seduta.

Tenne il discorso inaugurativo il cav. *Arnaudo*, salutando le Autorità ed i congressisti, a cui rivolse gentili parole. Dichiarò quindi aperto il II Congresso delle Società militari.

Invitato, parlò l'avv. *Marsano*, consigliere comunale, accennando alle vicende guerresche d'Italia, ai martiri del risorgimento e dell'indipendenza italiana.

Narra varii episodi patriottici, riscuotendo calorosi applausi.

Deplora coloro che, colle recenti rivolte, attentarono alle nostre libertà.

Ricorda atti di valore dell'esercito.

L'avv. *Battaglieri*, rappresentante della Società veterani ed altre di Casale Monferrato, rende omaggio alla Società *L'Esercito*, iniziatrice del Congresso, ricordando i veterani casalesi.

M. Arnaudo ringrazia.

Si procede alla nomina delle cariche dirigenti.

Viene nominato presidente per acclamazione il cav. M. Arnaudo, che accetta, dopo qualche esitazione, ringraziando.

Alle cariche di vice-presidenti sono confermati quelli dell'ufficio provvisorio, cioè, il colonnello cav. Rosano e l'avv. Marsano.

Il presidente manda, a nome del Congresso, un riverente saluto al Re.

Tutti si alzano in piedi applaudendo.

E' nominato presidente onorario del Congresso il ministro della guerra.

Viene infine data lettura dei quesiti proposti pel Congresso.

Essi sono:

1. Costituzione Società generale italiana per sussidiare famiglie povere dei richiamati sotto le armi. — *Società Esercito.*

1 *bis*. Formazione Società M. S. mandamentali fra i Reduci dell'esercito autonome e aggregate alla Società di tiro a segno regolate come queste da una legge e sussidiate dal Ministero della guerra coi fondi che verrebbero tabellati nel bilancio dello Stato a favore delle famiglie dei richiamati alle armi. — *Perugia.*

2. Formare una Federazione in ogni città, fra le Società di ex-militari, lasciando però a ciascuna le cariche e le amministrazioni proprie. — *Reduci dalle patrie battaglie, Torino.*

3. Perequazione degli assegni in favore degli ufficiali in congedo per cui, in caso di richiamo in servizio, siano loro corrisposti gli assegni spettanti per grado; non venga loro trattenuta l'indennità giornaliera quando vadano in licenza; siano loro accordati, al pari degli ufficiali di carriera, lo stipendio, gli assegni e le indennità del grado anche in tempo di pace. — *Milano.*

4. Segno di riconoscimento per gli ufficiali in congedo vestiti in borghese mediante tessera o medaglia artistica sul genere di quella dei deputati al Parlamento, la quale potrà essere d'argento per gli ufficiali inferiori e superiori ed oro per gli ufficiali generali. — *Milano.*

5. Applicazione delle leggi 28 giugno 1891, 20 dicembre 1896 e specialmente di quella 4 marzo 1898, per gli assegni vitalizi ai veterani indigenti.

6. Concessione dal Ministero della guerra e da S. M. il Re, che la facoltà data ai sott'ufficiali che presero parte attiva a qualcuna delle guerre per l'indipendenza di fregiarsi della medaglia istituita a ricordo dell'unità d'Italia col regio decreto, 26 aprile 1883, sia estesa anche a tutti quelli che si trovavano sotto le armi dall'anno 1848 al 20 settembre 1870. — *Associazione di M. S. dei RR. carabinieri congedati e pensionati — Milano e Provincia.*

***

Ieri sera, nel salone sotto la Galleria Nazionale, ebbe luogo il ricevimento dei congressisti e dei Sodalizi intervenuti alle feste della Società *L'Esercito*.

Facevano gli onori di casa il presidente cav. Marcellino Arnaudo, i vice-presidenti colonnello Rosano ed avv. Marsano, ed altri membri della Direzione.

Si notavano fra gli invitati l'avv. comm. Danco e il dottor cav. Tercenio, consiglieri comunali.

Vi erano pure vari ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito effettivo e numerose rappresentanze di Società militari ed operaie.

Il *presidente dell'Esercito* salutò le Autorità e le rappresentanze, facendo la storia del Sodalizio che compie ora i ventiquattro anni di esistenza, mandando un evviva alla bandiera ed al Re. Ricordò i 14 Sodatori, di cui rimangono soltanto quattro superstiti; cav. Ferrari Bartolomeo (il bravo comandante delle guardie municipali di Torino), Gobetti Gio. Battista, Negro 1º Carlo Felice, Pirancci Antonio.

A questi la Società conferì una bellissima medaglia commemorativa.

Primo a ricevere l'onorifica distinzione è il cavaliere Ferrari, che viene applauditissimo e si merita un abbraccio dal presidente.

Un'elegante medaglia d'oro viene offerta all'egregio scultore Tancredi Pozzi, autore della lapide a Carlo Alberto, che viene inaugurata oggi. (*Applausi*)

Il comm. *Danco* si congratula colla Società *L'Esercito* e col suo presidente per i sentimenti espressi e si augura che tali sentimenti siano divisi da tutti i Sodalizi italiani.

Viene in seguito fatto un abbondante servizio di dolci e rinfreschi.

Il cav. *Rosano*, pei Reduci delle patrie battaglie; il sig. *Ceppa* per l'Associazione generale degli ex-carabinieri ed il cav. *De Bernardi* per la Società ex-bersaglieri, ringraziano l'*Esercito* della splendida accoglienza ed invitano i colleghi ed i congressisti alle rispettive sedi ad un amichevole ricevimento.

***

La Presidenza inviava i seguenti telegrammi:

« S. E. *primo aiutante campo S. M. il Re, Roma.*

« Autorità presenti, auspice Società « Esercito », rappresentanti Società ex-militari italiane adunati secondo Congresso nazionale, inneggiano Patria, Esercito, Augusto Sovrano. Pregano V. E. presentare omaggio S. M.

« Arnaudo, *presidente.* »

« S. E. *ministro guerra, Roma.*

« Rappresentanti Società italiane ex-militari, riunite secondo Congresso nazionale, presenti Autorità, inneggiando Patria, Augusto Sovrano; acclamano V. E. presidente onorario.

« Arnaudo, *presidente.* »

Ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.

L'assemblea del Comitato generale.

Ieri, alle ore 11, nella sala del Consiglio municipale di Torino, ebbe luogo l'assemblea del Comitato generale per la ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.

Presiedeva il conte senatore Di Sambuy, che aveva a lato il sindaco di Torino, senatore Casana. Oltre a tutti i membri del Comitato esecutivo, erano presenti moltissimi rappresentanti degli enti interessati, nonchè il senatore Angelo Rossi, l'on. Ferrero Di Cambiano, il sotto-prefetto di Asti, conte Di Cossato, il cav. Rabbi, presidente della Camera di commercio di Torino, il cav. Michel, presidente della Camera di commercio di Alessandria, il comm. Danco, presidente della Deputazione provinciale di Torino, il comm. ing. Adorni, membro della Deputazione provinciale di Alessandria, il comm. Badini, il commendatore prof. Perroncito, il conte di Trinità, il consigliere provinciale avv. Cazzola ed altri.

Il presidente dà quindi la parola al cav. avv. *Pasgetta* per la relazione del Sotto-Comitato amministrativo.

Il comm. ing. *Soldati* dà in seguito lettura della relazione del Sotto-Comitato tecnico.

Apertasi la discussione sulle due relazioni, che riassumono il piano dell'assemblea, l'on. *Ferrero di Cambiano*, rendendosi interprete anche del pensiero dei suoi colleghi deputati, promette di adoperarsi tutto in favore alla progettata ferrovia presso il Governo, nella fiducia che il futuro ministro dei lavori pubblici faccia suo il progetto già presentato dal cessato ministro di portare a cinque mila lire il sussidio chilometrico alle ferrovie concesse all'industria privata.

Parlano ancora il comm. *Perroncito*, il senatore *Rossi*, il comm. *Soldati* e l'ing. comm. *Adorni*. Il quale, come rappresentante dei mandamenti di Montechiaro d'Asti e di Moncalvo, ritenendo esagerate talune quote assegnate nel riparto progettato, esprime il voto che sia consentito agli enti interessati di far presenti al Comitato esecutivo le loro ragioni per ottenere una conveniente riduzione delle quote stesse.

Si approva in seguito all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Ferrero di Cambiano e dal cav. avv. Giordano:

« Il Comitato generale, udite le diligenti relazioni « delle due Sottocommissioni amministrativa e tec- « nica, ed approvandole e plaudendole, manda a co- « municare alle provincie, ai Comuni ed alle Camere « di commercio interessate le quote loro assegnate, « sollecitando che dai rispettivi Corpi vengano ac- « cettate e deliberate nella misura proposta in cor- « relazione al costo presuntivo della linea. »

Due finte guardie di pubblica sicurezza che depredano un viandante.

La brutta avventura toccò al negoziante in biciclette signor Ferreri Domenico, abitante sul corso Re Umberto, N. 21.

Mercoledì notte, verso le ore 24, si restituiva alla sua abitazione, passando sul corso suddetto, quando, giunto in prossimità di via San Quintino, si vide avvicinare da due individui, i quali lo squadrarono ben bene; poscia uno di essi gli chiese se portava armi.

Il Ferreri, fermatosi, persuaso di avere di fronte due guardie di pubblica sicurezza, rispose di no; ma la risposta non parve soddisfare gli altri due.

Infatti quello che già gli aveva rivolto la prima domanda replicò:

— *Ch'a lassa vëdde.*

E si dispose a frugarlo, mentre l'altro, messosi di dietro al Ferreri, lo teneva fermo per la giacchetta.

Il frugatore, per così chiamarlo, mise le mani in tutte le tasche del Ferreri, e gli prese il portafogli contenente L. 12 e l'orologio d'argento.

Ciò fatto gli domandarono se teneva altro addosso.

— *Ma no....*

— *Antora ch'a vada....*

Non occorreva di più al Ferreri per comprendere che le due credute guardie non erano altri che due birboni; ma, trovandosi così solo e senza mezzi di difesa, non osò replicare.

In quel punto, però, facendo lo sguardo nell'oscurità, vide sopra una panca del viale due individui che parevano dormire. Il Ferreri li per lì aprì il cuore alla speranza di un aiuto, ma guardando meglio si accorse che i due dormienti erano invece svegli e, immobili, sorvegliavano le sue mosse.

Questo contegno diceva troppo chiaro che i due non erano altri che soci delle finte guardie messe lì in sentinella.

Naturalmente il Ferreri smise ogni pensiero di ricupero del suo portafogli e quatto quatto si restituì a casa sua.

Le due finte guardie intanto si allontanarono dall'altra parte, col passo diremo così, regolamentare; ed i due « dormienti » continuarono a.... dormire.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Roma il sottosegretario di Stato on. Pinchia e l'onorevole Ferrero Di Cambiano.

Partì per la capitale il deputato Villa e transitò il senatore Doria.

La festa del 13º reggimento fanteria. — Oggi, ricorrendo l'anniversario della battaglia di San Martino, il 13º fanteria, di stanza fra noi, commemora solennemente la patriottica festa.

Stamane il reggimento fu passato in rivista sul corso Regina Margherita dal colonnello Spinganti, che rivolse ai soldati un breve discorso. Ricordò le battaglie cui prese parte il 13º fanteria, riportandone ben tre medaglie, di cui è fregiata la bandiera. Terminò il suo discorso con distribuire le medaglie al valor militare ai reduci d'Africa.

Oggi gran festa ed allegria nel reggimento, dove pure i sott'ufficiali si riuniscono a sontuoso e fraterno banchetto.

Una festa dei lavoratori del libro. — Oggi e domenica 26 corrente avrà luogo una gran festa campestre famigliare e privata a totale beneficio della Cassa crumiri e non percipienti dei tipografi impressori di Torino. La festa si svolgerà nel locale dell'antico *Ristorante del Bendoletto* (strada vecchia di Valsalice, 6); vi saranno un gran ballo, corse nel sacco, rottura delle pignatte, luminarie, fuochi artificiali, ecc.

I biglietti per le regate. — La Direzione di questa sezione del R. R.-C. I. avverte che per le regate internazionali che avranno luogo il 25, 26 e 27 mod. è concessa la riduzione del 50 0/0 sui biglietti da L. 3, 1 50 e 1 ai signori canottieri, ai concorrenti della 3ª Gara del tiro a segno, ai soci del Touring-Club ciclistico dietro presentazione della tessera o carta di riconoscimento.

La vendita dei biglietti principierà sabato 25 corrente, alle ore 9, nell'apposito locale della Galleria Subalpina.

I soci del R. R.-C. I., oltre al personale libero ingresso, hanno diritto ad un biglietto d'invito che verrà loro rilasciato contro presentazione della tessera annuale nel giorno e nel locale sopraindicato.

Un ladro in trappola. — Ieri, verso le ore 18, mentre il signor Treves Raffaele, negoziante in stoffe ed abiti fatti, serviva un cliente, si presentò un signore chiedendo di vedere un paio di pantaloni che era in una vetrina esterna. La signora Treves uscì ad aprir la vetrina e fece vedere al richiedente i pantaloni che desiderava. In quel mentre un individuo, approfittando dell'occasione, prese dalla stessa vetrina due altre paia di pantaloni e fuggì, ma, rincorso, venne fermato da un agente di P. S. e condotto in Questura.

Un'altra disgrazia tranviaria! — Ieri, verso le 18, in piazza San Carlo avvenne una nuova disgrazia tranviaria.

Un individuo, che molti dicono fosse ubbriaco, mentre transitava in piazza San Carlo, e giunto presso il monumento andò a cacciarsi, non si sa come, fra le gambe dei cavalli del carrozzone tranviario n. 94, linea della Crocetta, e condotto dal cocchiere Consoglio Giuseppe. Il disgraziato venne travolto dal quadrupede e investito dal parafanghi della vettura in modo tale da riportare la frattura di due costole a sinistra, e altre contusioni gravi, sì che a tutta prima pareva fosse rimasto morto.

Le ruote però non toccarono il disgraziato, grazie alla prontezza del cocchiere.

L'investito venne raccolto da due carabinieri e da due soldati del genio, e trasportato prima nella farmacia Taricco, ove venne visitato dal dott. Serra; poscia, per consiglio dello stesso sanitario, venne portato al San Giovanni.

Ivi i sanitari giudicarono lo stato del poveretto addirittura disperato e infatti, non ostante le cure prestategli, nella notte morì.

Egli venne riconosciuto per certo Tarioco Domenico, d'anni 68, da Savigliano, qui di passaggio.

Sotto una domatrice. — Ieri, verso le 19,10, certo Giacomo Vennerini, d'anni 64, da San Secondo di Pinerolo, concessionario di vetture, faceva ritorno dalle corse di cavalli, percorrendo via Sacchi, sopra una domatrice, tirata da un cavallo, e sulla quale stavano pure quattro suoi amici.

Giunti che furono i cinque dinanzi all'*Hôtel Turin*, essendosi impigliata nei regoli della tranvia una ruota del veicolo, questo si capovolse.

Nella caduta i quattro amici del Vennerini non si fecero alcun male; il disgraziato conduttore invece ne ebbe fratturata la coscia sinistra.

Una guardia civica trasportò subito il ferito all'Ospedale Umberto I, dove venne ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

E' morta. — La povera Altina Lodovica, che ieri mattina è caduta disgraziatamente giù da un balcone in via Cibrario, mentre attaccava una persiana, è morta all'ospedale in seguito alle lesioni riportate.

Riconoscimento di un suicida sconosciuto. — Il suicida che si gettò ieri sotto un treno della Mediterranea, sul ponte Dora, venne riconosciuto per certo Colombatti Basilio, d'anni 76, da Brozolo. Le cause del suicidio sono sconosciute.

STATO CIVILE. — Torino, 23 giugno 1898.

NASCITE 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MATRIMONI: Artusio Giovanni con Neirotti Angela — Deandrea Egidio con Avirca Camilla — Montaldo Francesco, con Cravero Caterina — Vottero Giovanni con Zanetta Ernesta — Gardano Biagio con Rosagotti Carolina — Gualberto Giuseppe con Dellacasa Maria.

MORTI: Pia Camilla n. Merlino, d'anni 55, di Torino, agiata, via Volta, 2.

Baldo Marietta, id. 19, di Occhieppo, casalinga, via Galliari, 26.

Frolle Agostino, id. 81, di Torino, conciatore, corso Principe Oddone, 86.

Ambrogio Maria Ang. (ved.) n. Righini, id. 74, di Vercelli, liquorista.

Lungo Nicola, id. 42, di Torino, cocchiere.

Oer Giuseppe, id. 31, di San Damiano d'Asti, stall.

Trabbia suor Lodovica, id. 81, di Torino, religiosa.

Merlengo Gaetana, id. 46, di Torino, operaia in tapp.

Fineruno Domenico, id. 43, di Lombardore, contad.

Fabbella Ferdinando, id. 25, di Verrua Savoia, pitt.

Novelli Pier Gius. id. 41, di Nono, candia-valsue.

Lavagnero Cat. v. Martina, id. 83, di Monasterolo, ...

Barale Susanna n. Itavi, id. 65, di Torino, possidente, stradale di Nizza, 179.

Marlengo Anna n. Festa, id. 23, di Leyni, casalinga, stradale di Nizza, 200.

Clerico Giov., id. 36, di Torino, conciatelo.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.

La riapertura del Parlamento.

Oggi si riapre la Camera dei deputati per la discussione sul chiesto esercizio provvisorio. Nell'Edizione di stasera pubblicheremo il resoconto dell'importante seduta, che, come di consueto, ci sarà trasmesso per filo speciale telegrafico direttamente da Montecitorio.

ULTIME NOTIZIE

Nessuna notizia sulla crisi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 10:

Neanche stamane si hanno indicazioni precise sulla crisi; si continua a ritenere che l'incarico si affiderà in giornata ufficialmente a Pelloux; ma sino a tersera non venne chiamato al Quirinale.

Il *Don Chisciotte* raccoglie la voce diffusasi iersera tardi che possa affidarsi l'incarico al Saracco, il quale stamane stesso ripiglierebbe le trattative.

Il *Don Chisciotte* ed il *Popolo Romano* raccolgono la voce che Visconti-Venosta sia per partire da Roma. Posso assicurarvi anzitutto che in uno dei primi colloquii il Sovrano lo pregò, ed egli promise di non allontanarsi fino a crisi risolta; eppoi Visconti-Venosta ha un figlio che prende licenza liceale, e non lo lascierà che dopo gli esami.

La domanda a procedere contro i deputati.

Roma, 24, ore 10. — La Commissione per esaminare le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati si è radunata tutt'ora, dalle 9. I commissari decisero di tenere segretissime le intenzioni e le deliberazioni.

Come si costituisce il Ministero francese.

Ci telegrafano da Parigi, 24, ore 9:

Molti giornali osservano che se, come sembra, nel Ministero in gestazione Cavaignac avesse il portafoglio delle finanze invece di quello della guerra, ciò logicamente gli spetta, avendolo già altra volta tenuto, sarebbe questa una vittoria pei dreyfusardi, dacchè Cavaignac è loro aperto avversario.

Peytral offrirà il portafoglio della guerra al generale Saussier.

Egli spera che il Gabinetto si costituirà oggi.

Una grande battaglia fra spagnuoli e americani a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 23:

Un dispaccio di Cervera annunzia che le truppe degli Stati Uniti sbarcarono alla punta di Barracoa ad est di Santiago. Gli equipaggi della flotta americana si unirono alle truppe per combattere gli spagnuoli. Cervera dice che la situazione è critica; però il sottosegretario di Stato dell'interno dice che un dispaccio posteriore annunzia che gli spagnuoli respinsero vittoriosamente il nemico.

***

Il ministro della guerra ricevette un dispaccio ufficiale da Santiago annunziante che, dopo un accanito e sanguinoso combattimento a Barracoa, gli americani furono respinti.

***

Un dispaccio del governatore di Santiago annunzia che la squadra degli Stati Uniti fece l'attacco contro Siboney e Baiquiri, che si prolungò fino al tramonto.

Il nemico fu respinto su tutta la linea, tranne a sinistra di Baiquiri, ove si dovette cedere in seguito ad un movimento aggirante delle truppe degli Stati Uniti, sbarcate a nove chilometri ad est di Baiquiri. Gli spagnuoli ripiegarono in grande ordine sulle montagne.

I villaggi di Siboney e Baiquiri sono interamente distrutti dalle granate nemiche.

***

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 23:

Le truppe degli Stati Uniti cominciarono a sbarcare grossi cannoni ad est di Santiago di Cuba.

***

Avana, 24 (*Stefani*). Un vapore spagnuolo carico di provviste è riescito a forzare il blocco ed entrare a Cienfuegos.

***

Londra, 24 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Washington che il generale Miles partirà domenica per Cuba con una brigata.

La Germania e le Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 24: La Germania smentisce che i marinai tedeschi sbarcarono a Manilla.

CRONACA CITTADINA

La festa dei tiratori.

Abbiamo la mente piena delle più entusiastiche visioni, delle immagini più liete che ci ha dato questa festa di tiratori, una festa splendidissima nel più largo significato della parola, una festa che scosse le fibre più indurite.

Da molto tempo non si assisteva a Torino ad uno spettacolo più patriottico, più bello.

Questa mattina, per tempo, tutti i tiratori convenuti a Torino per la III Gara nazionale si radunarono nel Poligono del Martinetto.

Di là, in lunga processione, con le loro centinaia di bandiere, si recarono all'ex-Ospizio di carità, in via Po, dove si ordinarono in corteo. Questo ordinamento fu un po' lento causa il grande numero dei convenuti, ma fu preciso, inappuntabile.

Alle 9,30 il lungo magnifico corteo si mosse e si diresse in piazza Castello. Precedeva l'ottima fanfara del genio, veniva quindi la bandiera nazionale del Tiro, portata dal rappresentante di Pisa, fiancheggiata dalle bandiere cariche di medaglie di Roma, Sondrio, Torino e Buenos Ayres, dai generali De la Penne, De Roda e Cigliutti, dal presidente della Società mandamentale di Torino comm. Roux, da quello della Società di Tiro di Roma, avv. Trompeo, dall'onorevole Adamoli e da altri membri della Commissione esecutiva. Seguiva il lungo stuolo dei tiratori con le loro innumerevoli bandiere. Il corteo era intercalato ogni tanto dalla Banda municipale e dalle Bande militari del 41º e 42º fanteria.

Una folla grandissima e bellissima assisteva, anzi si assiepava fin troppo strettamente lungo via Po e in piazza Castello al passaggio del corteo.

In piazza Castello lo spettacolo diventa stupendo. Tutte le Società di tiro, tutta quella selva di bandiere smaglianti al sole si addensano sotto la storica Loggia donde fu proclamato lo Statuto. Su di un palco all'uopo eretto si collocano la Banda municipale ed i cori che devono eseguire l'Inno dei tiratori e la Banda del 41º fanteria. La folla enorme con gli ombrellini multicolori che si confondono pittorescamente coi vividi colori delle bandiere riempie la piazza e presenta uno spettacolo indescrivibile, solenne, imponentissimo.

Si fa un silenzio relativo, e la Musica ed il Coro intonano l'Inno dei Tiratori, sotto la direzione dell'autore, il maestro Ghiblini. L'inno è bellissimo, facile, vago, con sapore militare; è accolto da vivissimi applausi ed evviva, e da insistente richiesta di replica, cosicchè viene replicato e risalutato con nuovi applausi. Dopo ciò il presidente della Società di Tiro a segno di Roma pronunzia un caldo discorso a nome di tutti i tiratori italiani, che egli, come presidente della Società di Tiro del cuore d'Italia, viene a rappresentare. Vivissimi applausi.

E fra gli applausi si intuona la Marcia Reale dalla Musica municipale e da quella del 41º; tutte quelle centinaia di bandiere si innalzano, si agitano, pare tremano di gioia, e dalla folla partono vivissimi evviva.

Il momento è elettrizzante. Quindi, non senza qualche stento nei movimenti, perchè la folla incalza e preme, il corteo si riordina e per via Garibaldi si reca al Municipio.

La piazza del Palazzo di Città è addobbata, ed è tenuta un po' sgombra dalla folla; i balconi e le finestre sono gremiti di gente. Ad un pilastro laterale al portone d'ingresso del Municipio è issata la splendida bandiera che le città italiane offerse a festa al Comune di Torino.

Ecco il corteo che si avanza, ecco le Società che si schierano bellamente davanti al Municipio e in semicerchio sulla piazza.

All'ingresso il sindaco Casana, la Giunta, tutto il Consiglio comunale sono ad attendere i tiratori.

Quando tutti sono al loro posto, il sindaco va incontro al generale De la Penne ed agli altri generali e membri della Commissione esecutiva, stringendo loro la mano.

Le Musiche suonano qualche marcia, poi si eseguisce nuovamente in coro e con la Musica municipale l'Inno dei Tiratori. Nuovi entusiastici applausi.

Quindi il marchese Serafini, a nome della Commissione esecutiva della III Gara, pronuncia un patriottico discorso inneggiando a Torino, alla Gara, alla Patria, al Re e salutando i rappresentanti delle Società francesi venuti alla Gara. Vivissimi applausi.

Il sindaco Casana, prendendo le mosse dalle parole del marchese Serafini, pronunziò un elevato discorso. Per la ristrettezza del tempo non possiamo riassumere questo discorso; lo faremo nell'edizione successiva.

Di nuovo Marcia reale.

Quindi tutti i tiratori entrano nel cortile del *Barro*, addobbato con vivi colori, dove sono sollamente disposte lunghe ed ampie tavole pel servizio di rinfresco.

Si servono il vermutte, birra ed altre bibite, e *sandwichs*, cui i tiratori fanno onore.

Anche qui lo spettacolo è interessante e bello. Alle 11,30 il cortile del *Barro* è ancora animatissimo, ma qualche Società si avvia già al Martinetto, per ridepositarvi la bandiera. Più tardi le altre Società fanno altrettanto.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

24 giugno 1898.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	Gialli indigeni puri a L.	Bianchi e verdi puri da L.	Bianchi e verdi puri a L.	Incrociati diversi da L.	Incrociati diversi a L.	Quantità Mg.
Alba	29	35 50	—	—	—	—	280
Alessandria	32	34	—	—	—	—	300
Asti	28	31	—	—	—	—	2000
Bra	27	31 50	—	—	—	—	2500
Busca	28	31 50	—	—	—	—	475
Carmagnola	28	31	—	—	26	28	1500
Cuneo	31	36	—	—	—	—	1920
Cavour	27	33	23	24	21	27	1700
Castell.º Asti	28	32	—	—	—	—	675
Casale Monf.	27	35	—	—	—	—	1300
Cortemiglia	27	32 50	—	—	—	—	1100
Cuneo	27	33	24	24	27	31	677
Più mg. 71 bianchi da L. 23 a 24.							
Fossano	28	31	—	—	—	—	1200
Ivrea	24	32	—	—	—	—	1264
Mondovì-Breo	31	21	—	—	—	—	120
Nizza Monf.	29	33	—	—	—	—	650
Novara	27	35	—	—	20	29	1800
Parma	24	33	—	—	31	33	4000
Pinerolo	23	33	22	23	21	30	3500
Racconigi	30	35	21	25	25	33	1900
Più 1 mg. bianco gialli.							
Saluzzo	26	33	—	—	27	30	5000
Savigliano	30	33	—	—	27	29	1100
Voghera	33	34	—	—	28	30	1500
Torino	24	31	—	—	—	—	2000

Cambio ufficiale pel giorno 24 L. **107 18**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane.

23 giugno 1898 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendita It. 5 0/0 cont.	100 25	100 25	100 27	100 25
Id. fine corr.	100 40	100 45	100 42	100 37
Id. 4 1/2 0/0	— —	[illegible]	— —	[illegible]
Az. Meridionali	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» Mediterranee	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» Banca d'Italia	[illegible]	[illegible]	— —	[illegible]
» Credito Italiano	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	[illegible]	[illegible]	— —
» [illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» [illegible]	— —	— —	— —	— —
» [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
» [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —
Obbl. [illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» [illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
Cheque Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	107 22
» Berlino	[illegible]	[illegible]	— —	— —
» Londra	27 07	27 08	— —	— —
» Germania	132 67	132 75	— —	— —

GENOVA, 23, ore 22. — **Borsino serale.** — Rendita contanti 100 35 — Fine corr. 100 40 — Prestito 100 95 — Banca 835 — Meridionali 732 50 — Mediterranee 532 25 — Rubattino 392 50 — Raffineria 357 50 — Credito Italiano 525 — Acciaierie Terni 857 — Chèques Parigi 107 20 — Londra 27 08 — Germania 132 75.

Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 23 giugno	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	103 45	103 57
» » 3 1/2 0/0	103 75	103 40
Rendita Italiana 5 0/0	93 70	93 72
Cambio su Londra a vista	— —	25 25
Consolidati inglesi	— —	111 1/4
Obbligazioni Lombarde	— —	329 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	22 42	22 3/4
Banca di Parigi	— —	954 —
Tabacchi	— —	502 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	32 17/16	32 3/16
Banca ottomana	— —	550 —
Argentina	— —	652 50
Credit Fondiario	— —	670 —
Suez	— —	3620 —
Lotti turchi	— —	110 —
Ferrovie Meridionali	— —	683 —
Rendita Russa nuova	96 77	96 95
» Portoghese	— —	18 5/8
Banca di Francia	— —	3625 —
Cambio Madrid	— —	68 —

Telegrammi particolari commerciali.

MERCATO DI NEW-YORK		22	23
Cambio su Londra	D.	4 83 3/4	4 83 7/8
» » Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	»	6 15	6 15
» » » a Filadelfia	»	6 10	6 10
Cotone Middling	»	6 3/16	6 3/16
» » a Nuova Orleans	»	6 —	6 —
Entrata cot. nelle giorn. Unite	B.	2,000	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	2,000
» pel Continente	»	1,000	— —
Frumento rosso	B.	83 —	83 —
Grano turco	»	37 3/4	37 7/8
Farine extra	»	4 75	4 75
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —	2 3/4
Caffè. — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 1/4
» — » good per corrente	»	5 60	5 60
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 5/16	3 5/16

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il marito Giuseppe, il figlio Camillo, la figlia Emma, col marito Giovanni Cairola, il padre Giacomo Merlino, le sorelle, i cognati e nipoti ringraziano commossi quanti vollero rendere l'estremo tributo d'affetto alla loro cara estinta

CAMILLA PIA MERLINO

accompagnandone la salma all'estrema dimora, e pregano le loro scuse alle persone che in questa dolorosa circostanza non avessero ricevuta la partecipazione.

La famiglia Gribaudi annuncia la irreparabile perdita del loro caro

Cav. GIOVANNI GRIBAUDI

avvenuta stamane alle ore 6.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domani, sabato 25 corrente, alle ore 5 1/2 pom. (17 1/2), partendo da via Giotto, 2.

Torino, 24 giugno 1898.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (8)

PASSIONE CAMPESTRE

ROMANZO

di POL NEVEUX

Per occupare le veglie interminabili dell'inverno, il padrone dava a Golo dei libri del mestiere, dei vecchi manuali della *Collezione di Roret* e della *Biblioteca delle professioni*. Gli dava anche, raccomandandoli alla sua attenzione, degli *album* di incisioni e di descrizione della costruzione della scala e di lavori di ebanisteria quali non erano mai stati eseguiti a Villebard. Golo sfogliava, leggeva, cercava di comprendere le nozioni di geometria applicata alle arti, studiando, volta a volta, nel trattato di Claudio Evrard, il segreto dell'arte del falegname. Pareva spesso in imbarazzo babbo Henocque colle sue interrogazioni sulle indentature e le connessure a chiave; il padrone, che aveva dimenticata tutta quella scienza, s'imbrogliava nelle sue spiegazioni e finiva per dichiarare che la pratica soltanto fa gli abili operai. Golo, in fondo, era del suo avviso; lo studio lo annoiò presto e il desiderio gli venne d'altre letture.

Domandò a padrone Henocque se non aveva qualche libro da imprestargli.

— Può darsi che ne abbia, figliolo, — gli disse Henocque, — andiamo a vedere nel baule, disopra.

Condusse Golo nel solaio: mischiati a fagiuoli vecchi, a semi di legumi, una cinquantina di volumi riempivano il fondo di un baule. Quasi tutti facevan parte della *Biblioteca di città e di campagna* della *Collezione sentimentale, gioconda ed allegra*; sulle copertine maculate si stentava a distinguerne i titoli. Golo portò quei libri nella sua camera e per lunghi mesi li divorò l'un dopo l'altro.

Seguì dapprima, attraverso a continenti sconosciuti, i corsatori d'oro e le orfanelle rapite dai pirati; fece naufragio col selvaggio Camirè, conobbe l'Africa con Selico e le Indie con Zulbar. Poi la storia del medioevo, la vita dei castelli e i combattimenti singolari gli furono rivelati dai *Quattro figli di Ajmone, Elena di Costantinopoli, Pietro di Provenza, Roberto il Diavolo*.... Le eroine riunivano tutte le perfezioni; i paladini, in ginocchio, baciavano le loro mani d'alabastro, troppo felici quando, attraverso al velo del soggolo, potevano indovinare delle bellezze adorabili; Golo piangeva sugli infortuni di Damone e di Euricheta. Mentre la sua fidanzata rimaneva rinchiusa in convento per ordine d'un padre crudele, Damone, sull'agile corsiero, un bianco pennacchio ombreggiante l'oro del suo elmo, cavalcava contro i turchi.

Era battuto e fatto schiavo. Fuggiva, ritornava in patria, entrava in un asilo sacro ritrovava la sua fidanzata: questa avveniva rivedendolo; egli la rapiva, la riconduceva al padre, il quale cedeva finalmente e permetteva che nel castello della loro infanzia i due amanti ricevessero la benedizione nuziale e vivessero in seno alla pace e alla felicità. Due romanzi della signora Cottin iniziarono Golo alle violenze della passione. Egli cercava di ritenere le commoventi declamazioni di Elisabetta e di Matilde. Fin dal primo incontro, quelle amorose s'erano incatenate per la vita agli uomini che adoravano e, sempre virtuose, esse passavano per tutte le prove e le gioie dei cuori fedeli. L'effetto prodotto da Ducray-Duminil fu straordinario. *Vittorio o il Figlio della foresta* divenne il libro preferito di Golo, che seguì il barone di Fritzierne, la sventurata signora Wolff e la dolce Clementina nei terrori delle rovine incantate, delle abbazie visitate dai morti.

Allettato dal piacere che provava nella lettura, volle conoscere dei romanzi moderni.

Tre o quattro volte all'anno un gran manifesto attaccato con chiodi al muro dell'albergo annunciava la pubblicazione di un romanzo nuovo; ora il manifesto rappresentava una gran dama deponente un neonato alla porta di una chiesa, ora su un fiume rischiarato dalla luna, ora una fanciulla svenuta in fondo ad una barca e uomini mascherati col remo alla mano; altre volte era una donna tutta bianca vestita che sparava un colpo di rivoltella su un uomo vestito di nero; o era un agente di giustizia scoprenti un cadavere nel folto di una *foresta*.... Golo comprava il giornale, e, quando il romanzo veniva pubblicato, egli consegnava puntualmente tutti i sabati i suoi due soldi ad un contadino che andava al mercato, impaziente di conoscere lo scioglimento di peripezie abilmente calcolate.

Ma da tutti quegli amori, da tutti quei tradimenti, da tutti quei languori e da tutti quei delitti, l'idea della donna, cagione e scopo di tante cose tragiche, cominciò a sorgere nella mente di Golo.

Sovente volte egli non terminava la pagina incominciata e si perdeva in lunghe fantasticherie. Si domandava se non doveva provar mai, egli, i deliziosi tormenti che vedeva espressi, se non doveva sentir mai di così completa voluttà. Ricordava, l'una dopo l'altra, tutte le amanti di cui aveva letta la storia, evocava le loro bellezze delicate e altere, e cercava, nella schiera, quella che avrebbe scelta. Ma tutte gli parevano ugualmente adorabili e si fondevano in un essere unico il cui pensiero lo possedeva. Poichè ne esisteva, in qualche parte, di simili creature, un giorno certamente una di esse verrebbe a lui a portargli la sua parte di felicità. Frattanto egli rimaneva a Villebard. Il pensiero di Sandrina attraversava bene qualche volta la sua mente, ma come paragonare Sandrina alle eroine di romanzi? Ella gli appariva sempre quale l'aveva conosciuta al tempo della loro infanzia; era una donna per lui, quella monelluccia dalle guancie troppo piene, dal corpo troppo esile, senza grazia, senza dolcezza?

Inspiegabili tristezze lo coglievano spesso nelle giornate di lavoro; non ritrovava il suo buonumore completo, se non quando gli veniva fatto di lavorare nei castelli vicini, con altri falegnami. Questi non si prendevano soggezione davanti all'adolescente, avevano girato il mondo, avevano tutti delle amanti; raccontavano di incredibili baldorie; e la prospettiva di una vita così disordinata eccitava l'amor proprio di Golo. Quei giovani che conoscevano tanto bene la vita, lo esortavano a cercare le soddisfazioni immediate; perchè non seguiva egli i loro consigli? Era un uomo, adesso, doveva aspettare, per darsi un po' di buon tempo, gli anni lontani ancora, quando, viaggiando a sua volta, troverebbe l'amante sperata?

I giovani della sua età mostravano maggior risoluzione. Essi passeggiavano, la domenica, per la via maestra e la piazza di Meringer.

Fieri dell'alto berretto che portavano inclinato su un'orecchia e del costume nuovo comprato coi primi denari guadagnati, fumavano dei sigari sputando molto lontano davanti a sè.

E nel corso della settimana raccontavano a Golo le loro baldorie, ingrossandone, per vanità, i particolari. Sedotto dai loro racconti, il giovane si lasciò trascinare.

Le orgie consistevano in stazioni prolungate nei caffè della borgata, dove si beveva e si giuocava alle carte, discutendo chiassosamente, vantando, ognuno alla sua volta, la forza dei proprii muscoli, o l'abilità nel colmar la pipa. Si andava, in seguito, a ballare all'*Isola d'Amore*, in riva al fiume, sotto ad una tenda, ed alla sera, colla testa pesante e le idee vaghe, si ritornava al villaggio. Qualcuno portanto non rientrava coi compagni, si fermava all'appuntamento con una sartina o con una servotta del luogo. Vantarono a Golo il piacere di simili amori.

Ma egli, che era divenuto in poco tempo, un allegro compagno, quando una ragazza gli rivolgeva la parola perdeva d'un tratto il suo buonumore e la sua baldanza, arrossiva sino alle orecchie e non pensava che a schivarsi.

Un po' sorpresi di ciò che essi prendevano per timidità, gli amici incoraggiarono Golo, s'ingegnarono per facilitargli le sue imprese, gli designarono delle fanciulle compiacenti; egli decise di approfittare di quelle indicazioni, ma non fece nulla e continuò a starsene solo. Intrigati, i giovani di Villebard decisero di vederne la fine; cercarono una complice e fissarono la loro scelta su una lavandaia di Chivres, Melania Guyard, che ritornava ordinariamente in loro compagnia.

Decisero di lasciarla sola una sera con Golo; siccome il giovane falegname non era brutto e l'avventura la divertiva, ella accettò. La domenica seguente, all'uscita dal ballo, gli altri si schivarono e Golo rimase solo con lei.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C.